

QUESTIONARIO AL COMMISSARIO DESIGNATO**Stéphane SÉJOURNÉ****Vicepresidente esecutivo per la Prosperità e la strategia industriale****1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale**

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissario e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? In che modo intende contribuire all'attuazione degli orientamenti politici della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e di una prospettiva di genere in tutti i settori di intervento del Suo portafoglio? In che modo attuerà l'integrazione della dimensione giovanile?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa sollevare dubbi sull'esercizio delle Sue funzioni in seno alla Commissione?

Appartengo a una generazione per la quale l'Europa è al tempo stesso un dato di fatto e una lotta quotidiana.

È un dato di fatto perché ho iniziato la mia attività politica facendo propaganda porta a porta per la campagna sul referendum francese del 2004 per la Costituzione europea. Le prime elezioni alle quali mi sono candidato sono state le elezioni europee del 2019. In qualità di deputato e capogruppo al Parlamento europeo e di ministro dell'Europa e degli affari esteri, ho contribuito ad alcuni dei maggiori risultati conseguiti dall'UE negli ultimi anni: il Green Deal, l'acquisto congiunto di vaccini, il piano per la ripresa Next Generation EU, la regolamentazione dei mercati digitali e, naturalmente, l'assistenza all'Ucraina.

Percepisco l'Europa al tempo stesso come una lotta quotidiana, perché ho colto i dubbi sul progetto europeo, in particolare all'indomani della Brexit, la forte spinta a rovesciare le fondamenta stesse dell'UE e a compromettere la nostra unità, la crisi di fiducia nelle istituzioni dell'UE. L'Europa è quindi un miracolo quotidiano, ma si tratta di un miracolo fragile, fondato sulla rinnovata approvazione dei nostri concittadini. In quanto funzionario pubblico europeo, e ancor più come commissario, ho il dovere di adottare qualsiasi decisione tenendolo presente. Servire l'interesse generale europeo significa elaborare e attuare politiche in grado sia di migliorare la vita quotidiana dei cittadini sia di affrontare le enormi sfide che si presentano al nostro continente.

Considerando che ci attende un decennio difficile, l'interesse generale europeo ci induce ad agire energicamente, partendo da una priorità assoluta: una chiara strategia industriale pulita con un mercato unico più forte, per contribuire a evitare il previsto declino dell'Europa e le sue terribili conseguenze sociali e politiche. Le nostre comunità e i nostri cittadini che lavorano duramente vogliono posti di lavoro qualificati, dignitosi e ben retribuiti. Le nostre imprese vogliono opportunità di investire, creare e produrre di più e meglio, alle stesse condizioni di parità dei loro concorrenti esterni e senza dover affrontare oneri inutili. Si tratta di aspirazioni ovvie e legittime che l'Unione europea deve soddisfare.

Sono da sempre convinto che riconquistare la leadership economica e industriale sia una garanzia di prosperità individuale e di forti legami nella comunità. È inoltre necessario accelerare la nostra transizione verso la neutralità climatica. In qualità di consigliere del ministro francese dell'Economia e dell'Industria, sono stato tra gli architetti di una delle maggiori riforme economiche della storia francese recente. In qualità di deputato e capogruppo al Parlamento europeo mi sono adoperato instancabilmente a favore di un nuovo approccio per la nostra industria, che andasse oltre la futile opposizione tra decarbonizzazione e crescita, per conciliare invece entrambe le priorità. In qualità di relatore responsabile dei diritti di proprietà intellettuale per l'intelligenza artificiale, ho sostenuto la creazione di un modello europeo unico, basato sull'etica e sull'innovazione. In qualità di ministro dell'Europa e degli affari esteri ho posto in cima all'agenda i partenariati economici con le nazioni democratiche dell'Africa orientale o dell'America latina, che in precedenza erano stati trascurati.

Questa mentalità può anche contribuire al conseguimento di una delle massime priorità dell'attuale Commissione: raggiungere la parità di genere nella nostra economia e, di conseguenza, integrare la prospettiva di genere nella politica industriale. Il mio primo compito in questa nuova Commissione, se mi confermerete, sarà quello di garantire che tutte le imprese attuino la direttiva relativa alla presenza delle donne nei consigli di amministrazione. In qualità di membro del collegio, sarò lieto di sostenere il lavoro della vicepresidente esecutiva designata Roxana Minzatu riguardante un piano strategico per l'istruzione in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM), che dovrebbe anche attrarre un maggior numero di donne e ragazze verso l'istruzione e le carriere STEM. La parità di genere costituisce un obiettivo in cui la volontà politica è fondamentale e, a tale riguardo, ho una comprovata esperienza di nomine femminili presso il ministero degli Esteri francese e del primo gabinetto ministeriale a maggioranza femminile nella storia della diplomazia francese. Mi impegno, se sarò confermato, a continuare a sostenere questo approccio all'interno della Commissione. In quanto vicepresidente esecutivo designato di 39 anni, posso assicurarvi che con ogni mia azione creerò opportunità per le giovani generazioni. Per dare ai giovani europei la possibilità di plasmare le decisioni nell'Unione europea, sarò lieto di organizzare i dialoghi annuali con i giovani, a partire dal primo, che avrà luogo entro i primi 100 giorni del mio mandato.

Durante tutta la mia vita ho lavorato instancabilmente per l'interesse generale. In qualità di leader parlamentare europeo, non mi sono mai sottratto alle mie responsabilità. Per tale ruolo sono fondamentali sia la coerenza che l'indipendenza. In Parlamento non ho mai esitato a difendere una linea distinta da quella del mio partito e del mio paese d'origine se sapevo che avrebbe tutelato l'interesse generale europeo. Ho agito in tal modo in particolare per la direttiva dell'UE sulla violenza contro le donne. Potete inoltre contare sul fatto che ho sempre rispettato, rispetto tuttora e continuerò a rispettare i più elevati standard etici, nel pieno rispetto dei trattati dell'UE e del codice di condotta.

La mia carriera è iniziata con l'Europa. Il mio primo impegno nei confronti degli elettori è stato quello di servire la nostra Unione. Tra i miei incarichi governativi figurava la promozione dell'unità europea. Se accetterete la mia nomina alla Commissione europea, terrò fede non solo al giuramento di difendere l'unità europea e i suoi principi fondanti, ma anche ai miei sinceri e costanti impegni.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

Può impegnarsi a informare debitamente il Parlamento in merito alle Sue azioni e a quelle dei dipartimenti di Sua responsabilità? Sotto quali aspetti ritiene di essere responsabile dinanzi al Parlamento?

Quali impegni specifici è pronto ad assumere in termini di impegno e presenza in seno al Parlamento, sia a livello di commissione che in Aula, nonché al fine di garantire trasparenza, cooperazione e un seguito efficace alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposto a fornire tempestivamente al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

Sono stato deputato al Parlamento europeo e il rispetto che nutro per questa Assemblea e per i suoi membri non è mai venuto meno. Mi impegno a mantenere questa relazione speciale con il Parlamento europeo, cuore pulsante della democrazia europea, una relazione fondata sulla fiducia reciproca.

La nostra legittimità deriva dal vostro voto. Sebbene i nostri nomi siano proposti dal Consiglio e dalla presidente della Commissione, non possiamo assumere le nostre funzioni senza l'approvazione del Parlamento europeo. Si tratta di un elemento fondamentale per garantire che gli orientamenti strategici su cui si fondano le nostre politiche corrispondano alle aspirazioni della maggioranza dei cittadini, espresse nelle elezioni europee.

Se confermerete la mia nomina, assumerò i seguenti impegni in relazione al metodo di lavoro tra i miei servizi, il mio gabinetto e me stesso, e il Parlamento europeo:

- mi impegno a garantire un seguito adeguato alle vostre relazioni e risoluzioni sulle questioni inerenti al mio portafoglio. Come la presidente della Commissione, sostengo un ruolo più incisivo del Parlamento in termini di iniziativa legislativa e definizione della normativa. Credo davvero che si tratti di una condizione preliminare per un processo decisionale europeo solido, efficiente e affidabile;

- mi impegno a presenziare attivamente e regolarmente alle riunioni di commissione, alle sessioni plenarie e ai negoziati di trilatero, nonché a recarmi presso i vostri gruppi, se me lo chiederete. In tutti questi contesti, ritengo che la Commissione debba essere rappresentata il più possibile a livello politico;

- mi impegno a costruire e mantenere un canale diretto di comunicazione con i membri delle commissioni competenti, in tutte le fasi del processo decisionale. I miei servizi e la mia squadra saranno inoltre disponibili e facilmente reperibili nel corso dell'intero mandato, nell'ottica di un flusso di informazioni bidirezionale;

- mi impegno a invitare alle sessioni di lavoro relatori, relatori ombra o membri di spicco in settori specifici, per affrontare le legittime preoccupazioni e raccogliere idee che provengono direttamente dalla loro attività parlamentare e dalla loro circoscrizione elettorale;

- mi impegno a condividere informazioni e documenti pertinenti con il Parlamento su un piano di parità con il Consiglio. Si tratta non solo di una questione di rispetto per entrambi i colegislatori, ma di un obbligo ai sensi del nostro accordo quadro.

Tutti questi impegni costituiscono una questione di responsabilità democratica. Dobbiamo rispettare quest'Assemblea e i cittadini che rappresenta, e dobbiamo assumerci le nostre responsabilità nei loro confronti. Solo insieme possiamo far progredire l'Europa.

In linea con gli orientamenti politici presentati dalla presidente, che sono stati sostenuti dalla maggioranza di quest'Assemblea, sono impaziente di illustrare la coerenza del portafoglio che la presidente mi ha affidato e la pertinenza delle nostre priorità in occasione dell'audizione. Attendo inoltre con interesse di conoscere le vostre aspettative, idee e preoccupazioni.

La mia lettera di incarico offre un'opportunità unica per disporre finalmente di una strategia industriale pienamente integrata, dalla micro alla macroeconomia, dal mercato interno alla dimensione esterna, dai settori a monte a quelli a valle, dagli investimenti pubblici a quelli privati. Se sarò confermato, metterò tutti questi strumenti di competitività al servizio della prosperità dei cittadini, naturalmente nel pieno rispetto del principio di collegialità con i commissari e di collaborazione con voi.

Mi impegno, se sarò confermato, a riferire regolarmente a quest'Assemblea sui progressi compiuti nell'ambito del mio incarico. Credo che fin dall'inizio sia molto importante fissare obiettivi chiari e indicatori oggettivi in base ai quali sarete in grado di giudicare i miei risultati e i nostri sforzi collettivi.

Domande della commissione per i problemi economici e monetari

Unione dei mercati dei capitali

3. Quali sono, a Suo avviso, i principali ostacoli allo sviluppo dell'Unione dei mercati dei capitali/del mercato dei risparmi e degli investimenti e quali sarebbero le Sue priorità al fine di stimolare i finanziamenti pubblici e privati per investire in progetti a forte crescita e far sì che i mercati dei capitali investano nell'innovazione? In che modo intende garantire che gli sforzi volti a rafforzare la competitività del settore finanziario dell'UE non compromettano la stabilità finanziaria né determinino un'eccessiva assunzione di rischi? Come valuta il ruolo della cartolarizzazione in tale programma?

La Commissione entrante si propone di essere una Commissione orientata agli investimenti e la presidente eletta von der Leyen ha annunciato nei suoi orientamenti politici lo sviluppo di un'Unione dei risparmi e degli investimenti, che sarà determinante per colmare le carenze di investimenti. Per stimolare i finanziamenti pubblici e privati al fine di modernizzare la nostra economia e la nostra industria sono necessari mercati finanziari sviluppati e ben funzionanti, all'occorrenza combinati e coordinati con misure pubbliche mirate di assorbimento del rischio.

In primo luogo, le finanze dei cittadini devono essere al centro dell'Unione dei risparmi e degli investimenti. I risparmi dei cittadini sono ingenti, ma vengono prevalentemente detenuti in depositi bancari o sotto forma di immobili, con la conseguenza che non contribuiscono agli investimenti produttivi quanto potrebbero. La partecipazione dei cittadini ai mercati dei capitali è spesso ostacolata da una serie di fattori interconnessi: commissioni e costi di consulenza elevati, scarsa concorrenza nella distribuzione dei prodotti finanziari dovuta alla frammentazione del mercato, bassi livelli di alfabetizzazione finanziaria e di fiducia negli intermediari finanziari.

Se sarò confermato vicepresidente esecutivo, collaborerò con la commissaria o il commissario per i Servizi finanziari e l'Unione dei risparmi e degli investimenti, come pure con altri membri del collegio, per trovare soluzioni che incentivino i cittadini a mettere maggiormente a frutto i loro risparmi. Dobbiamo sviluppare nuovi prodotti di risparmio e di investimento a livello europeo per convogliare gli investimenti verso l'economia reale.

Ciò sarebbe vantaggioso per le imprese europee, in quanto fornirebbe loro i capitali necessari per competere, innovare e abbracciare le transizioni verde, digitale e sociale, e allo stesso tempo sarebbe positivo anche per i cittadini europei, poiché darebbe loro l'opportunità di contribuire al finanziamento dell'economia europea, a condizione che siano adeguatamente protetti e beneficino di un discreto rendimento sui loro investimenti.

In secondo luogo, le imprese innovative europee non hanno accesso a un capitale di rischio sufficiente per crescere ed espandersi all'interno dell'UE: si tratta di uno dei principali ostacoli alla competitività dell'UE. Migliorare la disponibilità di capitale di rischio è pertanto un obiettivo importante. Se sarò confermato, insieme alla commissaria o al commissario per i Servizi finanziari e l'Unione dei risparmi e degli investimenti e ad altri membri del collegio, studierò come attrarre un maggior numero di investitori istituzionali, sfruttare meglio gli strumenti di finanziamento pubblico, aumentare la consapevolezza e facilitare lo scambio delle migliori pratiche, rivedere il quadro giuridico e fiscale al fine di eliminare gli ostacoli esistenti e capitalizzare sui sistemi nazionali di successo. Occorre prestare particolare attenzione agli ostacoli che ancora si frappongono alla crescita dei fondi di investimento, in grado di sostenere il fabbisogno di finanziamento delle imprese innovative.

In terzo luogo, i mercati dei capitali dell'UE non possono competere a livello internazionale né beneficiare della scala del mercato unico poiché sono troppo frammentati. Le opzioni di investimento a disposizione degli investitori dell'UE sono più limitate e, per coloro che investono, i costi sono più elevati e il rendimento è più basso che altrove. Allo stesso tempo, senza mercati su larga scala l'UE non riesce a tenere il passo con il fabbisogno di finanziamento per le transizioni verde e digitale. È importante non solo individuare gli ostacoli all'integrazione e all'approfondimento della liquidità dei mercati europei e continuare a lavorare per eliminarli, ma anche garantire che le istituzioni finanziarie europee possano operare in condizioni di parità sulla scena mondiale, con norme concordate a livello internazionale applicate in modo coerente in Europa e in altre giurisdizioni. Grazie a mercati finanziari più profondi si rafforzerebbe inoltre il ruolo internazionale dell'euro. Se sarò confermato, sosterrò gli sforzi volti ad affrontare le sfide che continuano a ostacolare il pieno potenziale dei mercati europei dei capitali, in linea con il piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali.

Infine, le differenze nella vigilanza sugli operatori dei mercati finanziari possono aumentare il costo dell'attività imprenditoriale in vari Stati membri. Molte di queste differenze possono essere dannose anche per gli investitori, che potrebbero non beneficiare dello stesso livello di protezione in tutti gli Stati membri. Un migliore sistema di vigilanza a livello dell'UE può essere un fattore chiave per realizzare appieno il potenziale dei nostri mercati dei capitali, riducendo le inefficienze, realizzando economie di scala e creando fiducia nel funzionamento dei mercati. Sarebbe inoltre fondamentale per ridurre gli oneri normativi. Esistono vari modi per migliorare la vigilanza: occorre intensificare la consultazione e il dialogo con tutti i portatori di interessi su come migliorare le disposizioni in materia di vigilanza all'interno dell'UE, anche tenendo conto delle specificità dei diversi settori e paesi.

Ritengo che la cartolarizzazione, se ben strutturata, adeguatamente regolamentata e sottoposta a vigilanza, possa svolgere un ruolo positivo per l'economia come strumento per attrarre nuovi investitori nonché come strumento di gestione del rischio che trasferisce il rischio di credito dalle banche a un'ampia gamma di investitori istituzionali dell'UE e di paesi terzi, che trarrebbero vantaggio da una maggiore diversificazione delle esposizioni. Ciò può consentire alle banche di fornire maggiori finanziamenti all'economia reale. Il quadro per le cartolarizzazioni del 2019 e le successive modifiche hanno migliorato la trasparenza e la standardizzazione nel mercato delle cartolarizzazioni, tuttavia il mercato dell'UE rimane poco sviluppato. Il consiglio dei governatori della Banca centrale europea, nel marzo 2024, e il Consiglio europeo, nell'aprile 2024, hanno sottolineato l'importanza di rilanciare il mercato delle cartolarizzazioni dell'UE. Un regime di cartolarizzazione ben funzionante dovrebbe far parte del nostro programma. Se sarò confermato, la mia posizione sull'opportunità di aggiornare il regime esistente, e secondo quali modalità, si baserà su ulteriori scambi con voi e sull'esito di una consultazione mirata in corso, compresa la consulenza tecnica delle autorità europee di vigilanza. A tale riguardo, garantire la stabilità finanziaria resterà sempre la nostra condizione preliminare.

L'Europa ha bisogno di banche, assicuratori, società di investimento e altri intermediari ben funzionanti e leader a livello internazionale per finanziare l'innovazione, investire nelle transizioni verde, digitale e sociale e ripristinare la competitività dell'UE. Allo stesso tempo, non dovremmo perdere di vista l'importanza di preservare un quadro prudenziale solido e robusto. La crisi finanziaria del 2007/2008 è stata causata da norme troppo lassiste, da una vigilanza troppo leggera e da una cooperazione internazionale troppo limitata. Da allora le riforme del quadro di regolamentazione e di vigilanza hanno rafforzato il sistema finanziario europeo, che ora può contare su istituzioni finanziarie ben capitalizzate e che ha dato prova di resilienza durante gli eventi degli ultimi anni. Dovremmo partire da questa solida base per garantire ora la competitività del settore finanziario europeo a lungo termine.

Come indicato negli orientamenti politici della presidente eletta von der Leyen, è altresì necessario mobilitare capitali privati riducendo i rischi a questi associati. Strumenti di assorbimento del rischio quali prestiti, garanzie o interventi sul capitale dovrebbero permettere al capitale privato di contribuire più facilmente alla competitività delle imprese dell'UE. Per maggiori dettagli, rinvio gli onorevoli deputati alle risposte date alla domanda 5.

Strumento di coordinamento per la competitività

4. Quali dovrebbero essere i pilastri principali del nuovo quadro di coordinamento per la competitività proposto? In che modo esso interagisce con il Fondo europeo per la competitività?

Negli orientamenti politici della presidente eletta von der Leyen si fa riferimento a un nuovo Fondo europeo per la competitività nell'ambito della proposta di bilancio nuovo e potenziato per il prossimo quadro finanziario pluriennale. Come sottolineato nella mia lettera di incarico, lo strumento di coordinamento per la competitività sarà sviluppato insieme a tale Fondo per la competitività, al fine di orientare e coordinare meglio le politiche di investimento, creando in tal modo un effetto moltiplicatore. Ciò riflette l'invito contenuto nella relazione di Draghi a un coordinamento più efficace delle politiche in materia di competitività per migliorare l'allineamento tra le priorità di riforma e di investimento dell'UE e degli Stati membri.

Lo scopo dello strumento di coordinamento per la competitività deve essere il rafforzamento della coerenza tra gli obiettivi dell'UE in materia di competitività e le politiche nazionali degli Stati membri. Dobbiamo far sì che convergano su un insieme comune di priorità strategiche affinché si rafforzino a vicenda. Ciò garantirebbe maggiore certezza, prevedibilità e massa critica nel mercato unico, ridurrebbe la frammentazione e contribuirebbe a mobilitare i massicci investimenti necessari ai fini dell'agenda dell'UE per la competitività.

In termini di metodo, se sarò confermato, collaborerò con il commissario o la commissaria per l'Economia e la produttività per garantire il coordinamento delle politiche e far sì che il semestre europeo continui a concentrarsi sulla competitività della nostra Unione, allineando le nostre politiche sia economiche che industriali.

Per quanto riguarda il Fondo europeo per la competitività, si veda la risposta alla domanda 16.

Investimenti

5. Qual è, a Suo avviso, il futuro del programma InvestEU? In che modo intende collaborare con la BEI? Qual è il Suo piano per sbloccare gli investimenti privati a sostegno dell'economia europea? Quali altri strumenti sarebbe disposto a mobilitare per colmare il significativo deficit di finanziamento?

Gli investimenti necessari per la competitività e la sicurezza dell'Europa sono di considerevole entità. Nella relazione di Draghi si stima che servano circa 800 miliardi di EUR all'anno di investimenti aggiuntivi per conseguire i nostri obiettivi di transizione verde e digitale e soddisfare le esigenze di spesa per la difesa. In tale contesto, gli orientamenti politici della presidente eletta von der Leyen sottolineano la necessità di massimizzare gli investimenti pubblici e di mobilitare capitali privati riducendo i rischi a questi associati. Strumenti di assorbimento del rischio quali prestiti, garanzie o interventi sul capitale dovrebbero permettere al capitale privato di contribuire più facilmente alla competitività dell'industria dell'UE.

Il programma InvestEU, il più grande strumento di condivisione dei rischi attualmente in vigore, è stato un successo. A tre anni dal suo avvio, InvestEU ha mobilitato investimenti per oltre 200 miliardi di EUR, di cui circa due terzi dovrebbero provenire da risorse private. Tali finanziamenti contribuiscono a priorità strategiche fondamentali, quali l'innovazione e le infrastrutture per accelerare le transizioni verde e digitale, nonché il sostegno alle PMI e ai settori sociali.

Se sarò confermato, mi adopererò per garantire la prosecuzione e la piena attuazione del programma InvestEU per tutto il resto del periodo di programmazione, in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e gli altri partner esecutivi. A tal fine sarà necessario anche il ricorso alla flessibilità esistente, un aspetto, questo, particolarmente importante per i prodotti finanziari con domanda elevata, specialmente per supportare le PMI sostenibili e digitali, i settori sociali, le tecnologie pulite e digitali nonché le biotecnologie.

Il valore di InvestEU risiede anche nella sua architettura aperta, che ha creato un ecosistema a livello dell'UE in cui istituzioni di finanziamento pubbliche uniscono le forze per conseguire gli obiettivi strategici dell'UE. La BEI, quale partner principale, è affiancata da altre banche multilaterali come la BERS, la Banca nordica per gli investimenti, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa e le banche di sviluppo degli Stati membri.

Inoltre, se sarò confermato, mi baserò sull'esperienza positiva di InvestEU e la amplierò per creare sinergie ancora maggiori tra finanziamenti pubblici e privati. Il gruppo BEI, che comprende sia la BEI che il FEI, è un partner di lunga data della Commissione e ha contribuito ad attuare i nostri programmi sia all'interno che all'esterno dell'UE. Insieme al commissario o alla commissaria per l'Economia e la produttività, garantirò che continui a svolgere un ruolo strategico nel sostenere gli investimenti in tutta l'UE, contribuendo in tal modo alla crescita economica, all'innovazione, alla competitività, alla decarbonizzazione, alla digitalizzazione, alla transizione giusta e alla coesione. Potremmo inoltre incoraggiare la BEI a svolgere un ruolo ancora più incisivo, assumendo maggiori rischi in relazione alle operazioni che finanzia, e sostenere il commissario o la commissaria per l'Economia e la produttività nell'intento di rafforzare il ruolo del FEI per incrementare i finanziamenti destinati alle imprese ad alto potenziale e in rapida crescita. Sia la BEI che il FEI hanno tutte le caratteristiche per contribuire a creare un contesto favorevole agli investimenti e a catalizzare finanziamenti pubblici e privati.

Dobbiamo inoltre riconoscere l'importanza di un quadro normativo propizio. Se sarò confermato, collaborerò con il commissario o la commissaria per l'Economia e la produttività e per l'Attuazione e la semplificazione onde garantire minori oneri di rendicontazione per i nostri partner finanziari e le nostre imprese.

È imminente la definizione del futuro quadro finanziario pluriennale e dei relativi strumenti. La nostra riflessione dovrà iniziare da "ciò che vogliamo finanziare" per poi valutare "come" possiamo conseguire al meglio i nostri obiettivi e massimizzare i risultati sul campo, anche sulla base degli insegnamenti appresi con InvestEU. Meccanismi semplificati per combinare diversi strumenti di finanziamento e consulenza per l'elaborazione e la realizzazione dei progetti possono contribuire ad accelerare e a migliorare la qualità dei progetti, il che consentirà di rendere i nostri finanziamenti più incisivi.

Se sarò confermato vicepresidente esecutivo, lavorerò a stretto contatto con il commissario o la commissaria per il Bilancio, la lotta antifrode e la pubblica amministrazione per garantire che questi elementi siano presi in considerazione nella preparazione della proposta relativa al prossimo quadro finanziario pluriennale, affinché quest'ultimo comprenda un pilastro della competitività molto forte.

Domande della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

6. In che modo, a Suo avviso, il patto per l'industria pulita si baserà sul Green Deal e come lo integrerà? Quali sono le principali misure che intende proporre nell'ambito del patto per l'industria pulita, della normativa sull'economia circolare e del pacchetto sull'industria chimica, anche alla luce della relazione di Draghi sulla competitività dell'UE? In che modo intende garantire la coerenza e le sinergie tra tali iniziative? In che modo esse contribuiranno agli obiettivi ambientali, compreso l'obiettivo di inquinamento zero? In che modo intende accelerare la decarbonizzazione industriale e, nel contempo, promuovere gli investimenti, garantire la competitività globale dell'UE e preservare posti di lavoro di alta qualità, riducendo gli oneri amministrativi superflui? Quali misure prevede di adottare per garantire che la legislazione dell'UE in materia di transizione pulita sia adattata alle PMI? Quali misure intende proporre nell'ambito della normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale al fine di sostenere i mercati guida europei per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di tecnologie pulite nell'industria, e quali risorse finanziarie intende mobilitare per raggiungere tale obiettivo? Quali strategie specifiche intende attuare per accelerare le procedure di autorizzazione per i progetti critici al fine di consentire progressi tempestivi in relazione agli obiettivi climatici, garantendo nel contempo una protezione ambientale di alto livello? Quali misure intende proporre per raggiungere un equilibrio tra la riduzione della dipendenza dalle materie prime critiche e il rafforzamento della competitività e della circolarità europee, garantendo al contempo il rispetto di norme ambientali rigorose? In che modo intende garantire che la nuova normativa sull'economia circolare preveda incentivi concreti adeguati per stimolare in misura sufficiente la domanda di materiali secondari sul mercato e la creazione di un mercato unico dei rifiuti?

Il Green Deal europeo ha gettato le basi affinché l'UE diventi un'economia climaticamente neutra ed efficiente sotto il profilo delle risorse. Con il piano industriale del Green Deal sono state presentate azioni volte a rafforzare la competitività dell'industria europea a zero emissioni nette al fine di accelerare la transizione. Il patto per l'industria pulita proseguirà questo percorso per decarbonizzare e, allo stesso tempo, industrializzare l'economia europea, dotandola di una maggiore resilienza e una maggiore autonomia strategica.

Insieme alla vicepresidente esecutiva o al vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva e ad altri membri del collegio, lavorerò a favore di una serie di iniziative volte a migliorare le procedure di autorizzazione, come pure l'accesso alle infrastrutture, all'energia e alle materie prime, ai finanziamenti pubblici e

privati nonché alle competenze e alle tecnologie. Accelereremo la decarbonizzazione dell'industria semplificando i processi amministrativi, sviluppando mercati guida di prodotti sostenibili e resilienti, mobilitando finanziamenti privati per la transizione e mettendo a frutto i partenariati, rafforzando il nostro mercato unico e garantendo condizioni di parità.

Il patto per l'industria pulita prenderà le mosse dai risultati conseguiti nel precedente mandato e farà in modo che l'attuazione sia efficace ed efficiente e non crei oneri aggiuntivi. Continuerà a rafforzare la giustificazione economica a favore della decarbonizzazione e sosterrà l'industria nei suoi sforzi di innovazione ed espansione. A tal fine, dovrebbe affrontare tutte le dimensioni di tale giustificazione economica, tra cui, solo per citarne alcune: mercati interni ed esterni, finanziamenti pubblici e privati, politiche sociali e industriali, strumenti finanziari e legislativi. Nessuna di queste dimensioni può essere considerata separatamente. Affinché la trasformazione sia equa ed efficace, è necessario che vi sia coerenza e che la politica industriale sia pienamente integrata. Oltre alle misure orizzontali, occorrerà porre l'attenzione su diversi settori da voi menzionati.

In primo luogo, la normativa sull'economia circolare sarà una componente fondamentale del patto per l'industria pulita e, per realizzarla, lavorerò a stretto contatto con la commissaria o il commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva, con l'obiettivo di passare da un approccio lineare a un approccio basato sul ciclo di vita per i prodotti e i materiali. In tal modo aumenteranno l'offerta e la domanda di materiali secondari e si creerà un mercato unico dei rifiuti, ad esempio armonizzando i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto. Di frequente il prezzo delle materie prime secondarie è più elevato di quello dei materiali vergini, in quanto esse risentono spesso dell'asimmetria informativa lungo la catena del valore e di un mercato interno limitato per il recupero e il riciclaggio. La normativa sull'economia circolare cercherà pertanto di creare incentivi per l'uso dei materiali secondari ovviando a tale fallimento del mercato.

Si ravvisa un potenziale in tre elementi di base: l'attuazione pratica della legislazione globale adottata nel corso del precedente mandato; la valorizzazione dei vantaggi del mercato unico, ad esempio per consentire ai produttori di materie prime secondarie di vendere i loro prodotti in tutta l'UE; il rafforzamento dell'economia della transizione circolare, promuovendo prodotti e modelli imprenditoriali circolari. Siamo riusciti a dissociare la crescita economica dalle emissioni e possiamo fare altrettanto dissociando la crescita dall'uso delle risorse. In tal modo aumenteremo la nostra competitività e le nostre prestazioni economiche, riducendo nel contempo la nostra impronta ambientale, la nostra dipendenza dalle risorse primarie e il nostro impatto sulla biodiversità e sull'inquinamento.

In secondo luogo, la normativa sulle materie prime critiche rimarrà centrale. Per rafforzare la competitività europea è necessario un accesso sicuro e sostenibile alle materie prime, il che comporta anche l'aumento dell'estrazione e della raffinazione delle materie prime in Europa, un continente in cui disponiamo di molti beni con elevati standard ambientali e delle imprese e tecnologie più innovative. Questo implica inoltre un incremento del riciclaggio delle materie prime primarie, in modo da conseguire una riduzione del nostro fabbisogno di importazioni e allo stesso tempo anche della nostra impronta ambientale. La normativa sull'economia circolare proporrà misure sul versante dell'offerta e della domanda per le materie prime secondarie, quali approcci più efficaci alla responsabilità estesa del produttore, criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, criteri relativi al contenuto riciclato e criteri di sostenibilità per gli appalti pubblici.

In terzo luogo, quale elemento chiave del patto per l'industria pulita, collaborerò con il commissario o la commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita alla normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale al fine di sostenere i mercati guida europei per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di tecnologie pulite nell'industria e accelererò le fasi della pianificazione, delle gare d'appalto e delle procedure autorizzative, in particolare per i settori ad alta intensità energetica. Aiutare l'industria dell'UE a realizzare la decarbonizzazione, con un approccio di neutralità tecnologica, ne garantirà anche la competitività a lungo termine e preserverà posti di lavoro di alta qualità.

Per agevolare gli investimenti nei progetti industriali sono imprescindibili la prevedibilità e la rapidità. A tal fine, la normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale faciliterà le misure autorizzative sulla base del modello della normativa sull'industria a zero emissioni nette e della normativa sulle materie prime critiche, le quali consentono ai progetti strategici di beneficiare di procedure di autorizzazione razionalizzate e di uno "status prioritario" a livello nazionale senza indebolire le norme ambientali, sociali e di governance. Per sviluppare questo nuovo quadro intendo collaborare strettamente con gli Stati membri e sostenere le amministrazioni nazionali e locali con gli strumenti opportuni. La normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale dovrebbe inoltre convogliare gli investimenti dove sono più necessari.

Naturalmente le PMI svolgono un ruolo centrale nell'economia e nella transizione sostenibile. Proseguirò l'attuazione del pacchetto di aiuti per le PMI, compreso il filtro PMI per contribuire a individuare le proposte particolarmente pertinenti per le PMI nelle fasi iniziali di elaborazione delle politiche, come pure misure di attenuazione specifiche per iniziativa. Inoltre applicheremo un nuovo controllo relativo alle PMI, come ulteriormente descritto nella risposta alla domanda 11.

Nel patto per l'industria pulita saranno incluse molte altre iniziative, come il piano d'azione per prezzi dell'energia accessibili. Cosa più importante, il patto per l'industria pulita dovrebbe creare le giuste condizioni, non solo per aiutare le imprese europee a diventare più competitive sulla scena mondiale, ma anche per far sì che i cittadini beneficino maggiormente della transizione a livello locale.

Se sarò confermato, mi confronterò con voi su queste iniziative. Saranno inoltre debitamente consultati i portatori di interessi e le autorità nazionali. Posso infine assicurarvi che durante tutto il mio mandato continuerò a seguire il principio guida di una transizione equa e giusta, dal punto di vista sia geografico che sociale.

7. In che modo intende garantire l'attuazione efficace, completa e tempestiva del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), evitando nel contempo inutili oneri burocratici e una doppia protezione? Quali misure intende proporre per colmare eventuali lacune a monte e a valle e per ampliare l'ambito di applicazione del CBAM in conformità del pertinente regolamento, evitando nel contempo la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio lungo la catena del valore e tenendo conto della situazione dei paesi meno sviluppati?

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) è uno strumento molto importante per il clima. Se sarò confermato vicepresidente esecutivo collaborerò con il commissario o la commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita per garantirne la piena e tempestiva attuazione, prestando nel contempo particolare attenzione a ridurre al minimo i rischi di elusione e gli oneri amministrativi, soprattutto per le PMI.

Il CBAM inizierà a produrre effetti finanziari a decorrere dal 1° gennaio 2026. Durante l'attuale fase transitoria, iniziata nell'ottobre 2023, la Commissione ha fornito sostegno e materiali di orientamento agli importatori e agli esportatori, come pure alle autorità nazionali competenti.

Ascoltando i portatori di interessi, comprese le imprese e le amministrazioni nazionali, tra l'altro nell'ambito dei dialoghi in materia di attuazione, ma anche i partner di paesi terzi e i membri del "Climate Club" lanciato in occasione del G7, possiamo fare in modo che le misure di attuazione siano il più efficaci ed efficienti possibile.

La Commissione trarrà inoltre insegnamenti dall'attuale periodo transitorio per apportare adeguamenti, in particolare in termini di semplificazione. A questo scopo, entro la fine del 2025 presenteremo una relazione di riesame al Parlamento europeo e al Consiglio.

La relazione riguarderà tutte le considerazioni figuranti nella clausola di riesame del regolamento e comprenderà una valutazione delle possibili estensioni dell'ambito di applicazione del CBAM, tra l'altro alle emissioni indirette, nonché della governance del CBAM e dell'impatto internazionale del regolamento sui paesi in via di sviluppo, in particolare sui paesi meno sviluppati.

Il regolamento prevede la possibilità di ampliare l'ambito di applicazione del CBAM ad altre merci a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio nell'ambito dell'EU ETS, in particolare i prodotti chimici organici e i polimeri, alle emissioni derivanti dal trasporto di merci e dai servizi di trasporto, nonché ad altri materiali in entrata, i cosiddetti precursori. Come richiesto dal regolamento CBAM, valuteremo la possibilità di includere i prodotti a valle della catena del valore delle attuali merci CBAM. Ciò potrebbe essere necessario per evitare di spostare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a valle della catena del valore e per sfruttare appieno il potenziale del CBAM in termini di protezione del clima. Tuttavia qualsiasi eventuale estensione del CBAM deve basarsi su criteri chiari ed essere proporzionata agli obiettivi del meccanismo. Inoltre, insieme al commissario o alla commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, valuterò costantemente come affrontare la potenziale elusione del CBAM, nel cui contesto le dogane svolgono un ruolo cruciale.

Come richiesto dai colegislatori, la Commissione valuterà anche il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio per le merci soggette al CBAM, prodotte nell'UE ed esportate verso paesi terzi, in particolare quelli che non applicano l'EU ETS o un meccanismo analogo di fissazione del prezzo del carbonio.

Per quanto riguarda i paesi meno sviluppati, essi non sono esentati dal CBAM, in quanto ciò incoraggerebbe la delocalizzazione di industrie più inquinanti in tali paesi anziché incoraggiare la decarbonizzazione. Gli studi della Commissione mostrano che le esportazioni dai paesi meno sviluppati verso l'UE nei settori contemplati dal CBAM sono limitate. Per alcuni paesi meno sviluppati, tuttavia, le esportazioni verso l'UE possono essere un'importante fonte di entrate in valuta estera e rappresentare una quota significativa del loro reddito nazionale lordo. Insieme ad altri commissari, farò in modo che la Commissione continui a collaborare strettamente con questi paesi e a fornire loro sostegno per l'adeguamento e la preparazione durante il periodo transitorio del CBAM.

8. Quali sono le Sue priorità per l'imminente pacchetto sull'industria chimica? In che modo intende realizzare la transizione verso sostanze chimiche sicure, verdi e circolari, a minore consumo idrico ed energetico, assicurando nel contempo agli investitori la prevedibilità a lungo termine verso innovazioni sostenibili? Con quali tempistiche intende presentare una proposta di revisione del regolamento REACH che ne preveda la semplificazione garantendo nel contempo una tutela rafforzata della salute e dell'ambiente e un'industria competitiva? Come intende agire per quanto riguarda i PFAS, al fine di ridurre al minimo l'esposizione umana e ambientale a tali sostanze e garantire nel contempo un quadro chiaro e fattibile per il settore industriale, tenendo conto dei loro usi essenziali?

Il pacchetto sull'industria chimica definito negli orientamenti politici sarà di fondamentale importanza per garantire la protezione della salute umana e dell'ambiente e per la competitività dell'industria dell'UE. Sulla base dell'esperienza pluriennale maturata nell'attuazione del regolamento REACH e della legislazione in materia di sostanze chimiche, è chiaro che l'UE deve accelerare, ridurre la burocrazia e fornire chiarezza e certezza sia alle imprese che ai consumatori. Il pacchetto mirerà a creare un quadro normativo più efficiente che agisca più rapidamente per rimuovere le sostanze nocive dal mercato, garantendo nel contempo una maggiore certezza degli investimenti a lungo termine per le imprese chimiche europee leader a livello mondiale.

L'UE può essere fiera di avere il quadro normativo più avanzato al mondo in materia di sostanze chimiche; tuttavia alcuni aspetti devono essere riesaminati. Alla luce del rischio posto da alcune sostanze chimiche e delle sfide economiche cui deve far fronte l'industria chimica, è necessario un approccio rinnovato e olistico per promuovere la transizione verde e conseguire una competitività sostenibile. Per questo motivo, se sarò confermato, collaborerò con la commissaria o il commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva per definire quattro priorità per l'imminente pacchetto sull'industria chimica:

1) catene di approvvigionamento innovative, sostenibili e sicure: l'UE deve sostenere con fermezza un'industria chimica forte e resiliente, che è fondamentale per generare crescita e prosperità nell'UE. È necessario creare un quadro favorevole agli investimenti capaci di guidare la transizione verso nuove soluzioni verdi e digitali, tra cui fonti di energia pulita e materie prime a base di carbonio sostenibili, ma anche sostanze chimiche sicure, circolari e sostenibili. Tale obiettivo richiederà segnali chiari e prevedibilità nel lungo periodo per gli investitori e potrà essere conseguito promuovendo un approccio più collaborativo tra le autorità pubbliche e l'industria. La sostituzione delle sostanze chimiche nocive dovrebbe essere ulteriormente sostenuta attraverso l'innovazione e il trasferimento di conoscenze nella transizione dell'industria verso alternative più sicure. Dato che le sostanze chimiche sono al centro di molte catene di approvvigionamento fondamentali per la transizione, dobbiamo evitare di creare nuove dipendenze;

2) una legislazione semplificata e razionalizzata: il regolamento REACH ha contribuito in modo significativo ad aumentare la conoscenza sulle sostanze chimiche attraverso la registrazione e la valutazione e ad affrontare il rischio posto da alcune sostanze chimiche per mezzo di autorizzazioni e restrizioni. Si è però anche rivelato troppo oneroso per l'industria, in particolare per le PMI. Una proposta legislativa per la revisione del regolamento REACH nel 2025, elaborata in collaborazione con la commissaria o il commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva, allineerebbe il regolamento alle priorità di semplificazione, riduzione degli oneri e competitività e consentirebbe consultazioni supplementari essenziali con il Parlamento e con tutti i portatori di interessi.

La revisione del regolamento REACH dovrebbe mirare a modernizzare il quadro normativo per aumentare la competitività sostenibile e la sicurezza nell'UE, senza compromettere la protezione della salute umana e dell'ambiente. Ai fini della semplificazione, il sistema duale di autorizzazioni e restrizioni sarà riesaminato per ridurre sostanzialmente la necessità di autorizzazioni individuali. Basando il nostro approccio principalmente su restrizioni più ampie, saremo in grado di prendere decisioni in modo più rapido e trasparente, senza compromettere l'elevato livello di protezione della nostra salute e dell'ambiente.

Inoltre le PMI saranno sostenute attraverso la digitalizzazione. Un'applicazione più rigorosa delle norme garantirà parità di condizioni, anche per le vendite online, al fine di salvaguardare la posizione competitiva delle imprese dell'UE conformi, e garantirà che i prodotti importati rispettino tutte le norme pertinenti. Miglioramenti degli obblighi di informazione, ad esempio in materia di interferenti endocrini, colmeranno le lacune informative e perfezioneranno il controllo dei rischi. Saranno promossi metodi alternativi alla sperimentazione animale, che sarà ridotta al minimo. Inoltre l'attuazione delle modifiche della direttiva relativa alle emissioni industriali, adottate di recente, faciliterà un uso molto più efficiente e circolare dell'acqua nell'industria chimica e ridurrà gli scarichi nocivi nell'acqua.

Infine, a integrazione della revisione del regolamento REACH e delle precedenti iniziative presentate dalla Commissione, come l'approccio "una sostanza, una valutazione", una proposta legislativa di un regolamento di base per l'Agenzia europea per le sostanze chimiche rafforzerà la governance dell'Agenzia, ne accelererà le procedure e ne aumenterà la sostenibilità finanziaria, aspetto che riveste carattere di urgenza;

3) coerenza delle politiche: l'industria chimica europea è alle prese con un numero crescente di requisiti normativi, che, seppur di per sé giustificati, possono creare incoerenze e duplicazioni tra i diversi atti legislativi. Abbiamo bisogno di un migliore coordinamento a livello sia dell'UE che nazionale e di un approccio più olistico per garantire che l'onere cumulativo non ostacoli la competitività e il potenziale di innovazione dell'UE. Pertanto, insieme alla commissaria o al commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva, incoraggerò fortemente e faciliterò discussioni tempestive tra le autorità nazionali e dell'UE sulle priorità comuni e sulle misure strategiche più appropriate per le sostanze chimiche, al fine di garantire che il regolamento REACH e altri atti legislativi siano allineati. Tale coordinamento andrebbe anche a vantaggio della salute e dell'ambiente;

4) chiarezza riguardo ai PFAS: come indicato nella mia lettera di incarico, se sarò confermato, mi impegnerò a fornire tempestivamente informazioni chiare sul processo di restrizione dei PFAS a norma del regolamento REACH, insieme alla commissaria o al commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva. Queste sostanze chimiche richiedono particolare attenzione in considerazione del numero elevato di casi di contaminazione del suolo e dell'acqua, compresa l'acqua potabile. Per questo motivo la Commissione ha già adottato misure significative per controllare i rischi derivanti dai PFAS attraverso restrizioni all'uso da parte dei consumatori e altre misure a norma del regolamento REACH, nonché limiti più severi per i PFAS nell'acqua potabile e controlli sulle acque superficiali e sotterranee. Mi adopererò affinché si giunga il più rapidamente possibile a una decisione finale sull'attuale iniziativa di diversi Stati membri di limitare i PFAS al fine di proteggere la salute dei nostri cittadini e l'ambiente, condividendo già alcuni orientamenti di base a fini di chiarezza e prevedibilità. Cercherò di vietare i PFAS negli usi al consumo, come ad esempio nei cosmetici, nei materiali a contatto con gli alimenti e nell'abbigliamento da esterno.

Qualora non siano disponibili alternative adeguate in termini di prestazioni e sicurezza, sosterrò la continuazione dell'uso dei PFAS nelle applicazioni industriali, in particolare quelle critiche, in condizioni rigorosamente controllate e finché non si trovino sostituti accettabili; a ciò si affiancherebbero rigorose norme in materia di emissioni e smaltimento, per limitare il rilascio di PFAS nell'ambiente, e chiari incentivi all'innovazione e allo sviluppo di sostituti sostenibili. La criticità di alcuni settori industriali per la nostra società è stata riconosciuta nella comunicazione della Commissione dell'aprile 2024 sull'uso essenziale e i PFAS sono ampiamente utilizzati in molte applicazioni industriali critiche, ad esempio nei settori della difesa, dei semiconduttori, delle tecnologie pulite o della medicina.

Domande della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

9. Qual è la Sua visione per il Suo portafoglio al di là della Sua lettera di incarico e quale eredità vorrebbe lasciare? Quali proposte legislative e altre iniziative intende suggerire al collegio dei commissari ai fini dell'approvazione nei prossimi cinque anni e, in particolare, nei primi 100 giorni? In che modo intende garantire che tali proposte, nonché l'attuazione della legislazione vigente, rafforzino la competitività europea? È Sua intenzione basare tali proposte legislative su valutazioni d'impatto specifiche? Qual è, in particolare, la Sua linea d'azione per quanto concerne il patto per l'industria pulita, il piano europeo di prosperità, la normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale, il Fondo europeo per la competitività e la normativa sull'economia circolare? A Suo avviso, quali risorse finanziarie dovrebbero essere destinate a queste iniziative? In che modo intende finanziare in particolare il Fondo europeo per la competitività, fatti salvi gli impegni esistenti in relazione ad altre politiche dell'UE? Quali dovrebbero essere, a Suo avviso, la logica economica e le esigenze di finanziamento dell'industria che il Fondo europeo per la competitività dovrà affrontare? In che modo, a Suo

avviso, tali iniziative si rapportano con la normativa sull'industria a zero emissioni nette, la normativa sulle materie prime critiche, la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), nonché con l'obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2040? In che modo intende affrontare la dimensione sociale di tali iniziative? In che modo intende altresì affrontare, nello stesso contesto, i costi dell'energia e l'efficienza energetica, l'uso delle energie rinnovabili e di altre fonti di energia? Qual è la Sua visione dello strumento di coordinamento per la competitività e come ritiene esso dovrebbe funzionare per consentirLe di svolgere i compiti indicati nella Sua lettera di incarico?

L'Europa vanta una solida base manifatturiera e una posizione forte sui mercati mondiali. I settori automobilistico, chimico e farmaceutico sono ambiti di eccellenza, ma si trovano a fronteggiare una notevole concorrenza a livello mondiale. L'UE rischia di rimanere indietro nell'innovazione digitale e pulita e nella competitività dei settori ad alta intensità energetica. Questo perché i prezzi dell'energia in Europa sono notevolmente più elevati che in altre economie; perché l'Europa è brava a innovare, ma meno brava quando si tratta di aumentare la scala e portare sul mercato prodotti innovativi e perché l'attuale contesto geopolitico ha aggravato i rischi legati alle dipendenze strategiche. Per tutti questi motivi è necessario dedicare una rinnovata attenzione alla nostra strategia industriale in cima all'agenda europea.

La competitività come mezzo e la prosperità come obiettivo: è questa la mia missione. La nostra ambizione è che, alla fine di questo mandato, avremo creato le giuste condizioni affinché le imprese europee possano crescere e beneficiare di un nuovo dinamismo in grado di sostenere la prosperità delle generazioni attuali e future. Sono fermamente convinto che la decarbonizzazione possa diventare una fonte di crescita e di occupazione. Credo inoltre che, per avere successo, l'UE debba agire insieme, e non come 27 Stati membri distinti. Per conseguire questo obiettivo presterò particolare attenzione a garantire la coerenza tra tutte le nostre politiche, adottando nel contempo iniziative su misura in settori strategici.

In quest'ottica, il patto per l'industria pulita, che, se sarà confermato, presenterò nei primi 100 giorni del mandato insieme alla vicepresidente esecutiva o al vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva e al commissario o alla commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, tratterà la rotta da seguire. Sarà una parte fondamentale del più ampio piano europeo di prosperità definito negli orientamenti politici della presidente eletta von der Leyen. Come illustrato più dettagliatamente nella risposta alla domanda 6, il patto per l'industria pulita definirà azioni per i prossimi anni volte a decarbonizzare l'industria, tra l'altro riducendo la burocrazia, garantendo l'accesso a energia e materie prime a prezzi accessibili, creando domanda e mercati guida, mobilitando ulteriori investimenti privati e affrontando le pratiche commerciali sleali. In quanto tale, sarà un fattore chiave nel cammino dell'Europa verso la neutralità climatica, attraverso un'industria più competitiva.

Una migliore regolamentazione e un'attuazione diligente saranno fondamentali per un quadro normativo efficiente e semplificato, come pure per un contesto imprenditoriale favorevole nel mercato unico. Mi impegno a favore dell'elaborazione di politiche basate su dati concreti, che contribuiscano alla competitività dell'UE. Vaglierò la legislazione di mia competenza al fine di eliminare eventuali sovrapposizioni, ridurre gli oneri e facilitare l'uso ottimale degli strumenti digitali.

Dobbiamo inoltre concentrarci sulle nostre priorità di politica industriale in modo da ridurre i rischi e mobilitare gli investimenti privati per i nostri obiettivi comuni. Come illustrato più dettagliatamente nella risposta alle domande 4 e 16, ciò sarà promosso in particolare attraverso il Fondo europeo per la competitività, nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale. Attualmente gli investimenti in Europa sono troppo frammentati e l'UE presenta una notevole carenza di investimenti, anche per l'aumento di scala. Il prossimo quadro finanziario pluriennale rappresenta un'opportunità per rendere la nostra spesa più mirata, semplice e incisiva, con un forte pilastro della competitività. In tal modo dovrebbe essere agevolato l'accesso delle imprese europee a diverse opzioni di finanziamento. Se sarà confermato, lo sviluppo del Fondo europeo per la competitività sarà una delle mie principali priorità, su cui lavorerò a stretto contatto con il commissario o la commissaria per il Bilancio, la lotta antifrode e la pubblica amministrazione e con altri membri del collegio, nonché con il Parlamento e il Consiglio.

Come indicato nella risposta alla domanda 10, l'attuazione della normativa sull'industria a zero emissioni nette e della normativa sulle materie prime critiche sarà essenziale nel nostro intento di aumentare la resilienza e la competitività dell'Europa. Tali strumenti affrontano aspetti importanti della competitività industriale, tra cui la razionalizzazione delle procedure di autorizzazione, l'accesso a un approvvigionamento sicuro di materie prime e l'accesso ai mercati. Ben consapevole dell'importante lavoro svolto da quest'Assemblea nel corso del precedente

mandato, mi adopererò per garantire la loro rapida attuazione e far sì che, insieme ad altre iniziative correlate, tra cui la STEP, fungano da base per il patto per l'industria pulita.

Per quanto riguarda la normativa europea sul clima, la Commissione, sotto la guida del commissario o della commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, proporrà un emendamento per includere l'obiettivo di ridurre le emissioni nette del 90 % entro il 2040.

Come delineato nella risposta alla domanda 4, lo strumento di coordinamento per la competitività promuoverà l'allineamento delle priorità di investimento tra gli Stati membri e il livello europeo. Tale allineamento dovrebbe basarsi sul lavoro svolto con gli strumenti esistenti, quali la relazione annuale sul mercato unico e la competitività e il semestre europeo. I risultati dovrebbero a loro volta orientare le scelte di progetti multinazionali come gli IPCEI, che rivestono la massima importanza nella nostra strategia industriale.

In definitiva, i veri beneficiari di questi sforzi saranno gli europei. Le imprese innovative e competitive offrono posti di lavoro stabili e di qualità, sia direttamente che indirettamente, in tutte le regioni. La crescita economica e industriale consente agli Stati membri di finanziare i loro modelli sociali. La transizione verde e pulita ne migliora la salute e il benessere. Si tratta di condizioni fondamentali per la prosperità della nostra società e del nostro continente.

Di conseguenza, il patto per l'industria pulita avrà una forte dimensione sociale e delle competenze, senza lasciare indietro nessuno e nessun luogo. Abbiamo bisogno di una transizione giusta ed equa. Sosterrò il lavoro della vicepresidente esecutiva o del vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione finalizzato allo sviluppo di un'Unione delle competenze, al rafforzamento del miglioramento del livello delle competenze e della formazione professionale commisurata all'industria, nonché al riconoscimento reciproco delle qualifiche. Attribuirò grande importanza al dialogo sociale, il quale, oltre a determinare una maggiore partecipazione alla transizione e accettazione della stessa, fa sì che le decisioni prese insieme ai lavoratori e ai loro rappresentanti siano anche più sostenibili.

Per quanto riguarda i costi dell'energia e l'efficienza energetica, il patto per l'industria pulita mirerà anche ad affrontare questa sfida, in particolare attraverso il piano per l'energia a prezzi accessibili messo a punto dal commissario o dalla commissaria per l'Energia e l'edilizia abitativa. Mi adopererò affinché porti a una riduzione sia dei prezzi che delle emissioni di CO₂.

Da ultimo, ma non meno importante, è indubbio che potremo garantire la competitività a lungo termine dell'Europa solo se passeremo dalle importazioni di combustibili fossili a un'economia pulita, competitiva e circolare. E questo passaggio dovrebbe avvenire con urgenza.

10. Quali azioni prevede per l'efficace attuazione della normativa sulle materie prime critiche e della normativa sull'industria a zero emissioni nette al fine di rafforzare la competitività europea? Quali dovrebbero essere, a Suo avviso, le prossime tappe per completare tale legislazione nell'ambito dell'autonomia strategica europea e oltre la sua più ampia portata? In che modo intende, in particolare, rafforzare le catene del valore connesse alla normativa sull'industria a zero emissioni nette e promuovere l'efficienza delle risorse nell'ambito della normativa sulle materie prime critiche? Come intende contribuire alla creazione di mercati guida per le tecnologie pulite? Quali altre azioni intende proporre per sbloccare gli investimenti a lungo termine e rafforzare la competitività, la resilienza e l'autonomia dell'industria dell'UE, compresa la produzione nel settore della difesa, preservando nel contempo il modello sociale europeo? Quali misure settoriali e orizzontali prevede per sostenere l'industria europea? Quali saranno i Suoi criteri per definire le vulnerabilità specifiche dell'Europa in determinati settori e per orientare le Sue azioni volte a proteggere l'industria europea dalla concorrenza esterna sleale? Quali misure concrete ritiene che debbano essere incluse nel piano d'azione per l'acciaio e i metalli? Quali settori e tecnologie, a Suo avviso, dovrebbero essere inclusi nei nuovi importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) e in che modo tale approccio andrebbe a sostenere la strategia industriale dell'UE e le PMI? In che modo intende rivedere le norme in materia di appalti pubblici al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e sostenere l'uso di prodotti europei in taluni settori e tecnologie strategici, a vantaggio di tutti gli Stati membri? Quali criteri intende utilizzare per individuare tali settori e tecnologie strategici? In che modo intende contribuire al piano d'azione per il settore automobilistico? Dispone di piani specifici per i PFAS?

La normativa sull'industria a zero emissioni nette e la normativa sulle materie prime critiche affrontano aspetti importanti della competitività industriale, tra cui la razionalizzazione delle procedure di autorizzazione, l'accesso

a un approvvigionamento sicuro di materie prime, la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze della forza lavoro europea e l'accesso ai mercati. Se sarò confermato, ci assicureremo che producano i seguenti risultati: l'attuazione dei termini concordati per il rilascio delle autorizzazioni, la selezione all'inizio del 2025 del primo gruppo di progetti strategici previsti dalla normativa sulle materie prime critiche e il sostegno agli investitori pubblici e privati per l'avvio di tali progetti. Mi adopererò inoltre per garantire la rapida adozione della normativa di attuazione necessaria affinché gli Stati membri inizino ad applicare ambiziosi criteri diversi dal prezzo negli appalti pubblici e nelle aste per le energie rinnovabili, il che costituisce un primo passo importante nella creazione di mercati guida per le tecnologie pulite.

Supervisioneremo l'istituzione di una piattaforma per le materie prime critiche, che sarà dotata dei mezzi e delle risorse necessari per sostenere l'acquisto in comune e gestire le scorte strategiche. Nell'ottica di promuovere la circolarità, la piena attuazione delle misure relative alla riciclabilità e al contenuto riciclato incluse nella normativa sulle materie prime critiche, nonché nelle normative in materia di batterie e di progettazione ecocompatibile, aumenterà la disponibilità e l'utilizzo di materie prime secondarie. Tuttavia per completare il quadro dobbiamo anche creare un autentico mercato unico per i rifiuti e le materie prime secondarie; come delineato nella risposta alla domanda 6, collaborerò con la commissaria o il commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva per garantire che la normativa sull'economia circolare consegua questo risultato.

Per rafforzare più in generale la competitività, la resilienza e l'autonomia strategica aperta, dobbiamo predisporre le giuste condizioni per consentire alle nostre imprese di investire, decarbonizzare e diventare più competitive. A tal fine, contribuirò a presentare un patto per l'industria pulita entro i primi 100 giorni del mandato, come descritto nell'ambito della domanda 6.

Inoltre, in linea con la mia lettera di incarico, svilupperemo una strategia orizzontale volta ad approfondire il mercato unico e a eliminare gli ostacoli per aiutare le imprese a espandersi, come ulteriormente descritto nella risposta alla domanda 12, e proporremo un Fondo europeo per la competitività con l'obiettivo di garantire che si investa in tecnologie e settori strategici, come descritto nella risposta alla domanda 16.

In particolar modo, definire le vulnerabilità specifiche dell'Europa è fondamentale per orientare le iniziative politiche. Come delineato nella risposta alla domanda 15, porrò l'accento sul monitoraggio dei rischi connessi alla catena di approvvigionamento e sull'anticipazione delle perturbazioni, rivolgendo particolare attenzione alle dipendenze strategiche esistenti e potenziali, soprattutto da un singolo paese. Per salvaguardare la resilienza della nostra catena di approvvigionamento, daremo priorità alle valutazioni dei rischi negli ecosistemi critici quali quelli delle industrie ad alta intensità energetica, della salute, del digitale e dell'elettronica (ad esempio chip, computazione quantistica, supercomputer e IA), delle energie rinnovabili, dei veicoli elettrici, del settore aerospaziale e della difesa. Mi baserò sul nostro approccio alle materie prime critiche per trovare le soluzioni opportune.

Per garantire condizioni di parità a livello internazionale e proteggere efficacemente l'industria europea dalla concorrenza esterna sleale sarà necessario impiegare tutti gli strumenti della politica commerciale e di concorrenza, come l'applicazione sistematica degli strumenti di difesa commerciale e il loro rafforzamento, se necessario, in modo conforme alle norme dell'OMC. Una serie di prodotti tecnologici puliti che contribuiscono agli obiettivi del Green Deal dell'UE è già oggetto di misure di difesa commerciale, tra cui torri eoliche in acciaio e biciclette elettriche, nonché, più di recente, veicoli elettrici a batteria. La nostra politica commerciale deve andare di pari passo con la nostra politica industriale.

In termini di misure settoriali, elaborerò un piano d'azione specifico per l'acciaio e i metalli che definisca misure coraggiose per rispondere alle esigenze più urgenti e garantire la sostenibilità a lungo termine del settore, sulla base dei risultati dei dialoghi sulla transizione pulita e del percorso di transizione per i metalli. Il piano d'azione dovrebbe affrontare gli effetti negativi della sovraccapacità a livello mondiale e dei prezzi elevati dell'energia. Dovrebbe inoltre garantire che la politica commerciale contribuisca ulteriormente alla decarbonizzazione e alla competitività a lungo termine dell'industria.

Parallelamente, insieme al commissario o alla commissaria per i Trasporti sostenibili e il turismo, lavorerò a un solido piano d'azione per l'industria automobilistica, che sta vivendo importanti trasformazioni nella transizione verso i veicoli elettrici e autonomi e deve fronteggiare numerosi problemi, tra cui costi di produzione elevati, sovraccapacità nei paesi terzi e un indebolimento della domanda. Dobbiamo fare molto di più per affrontare queste sfide, garantire un sostegno continuo alla catena di approvvigionamento delle batterie, nonché all'intera catena di approvvigionamento, e istituire un quadro coerente per l'industria automobilistica, compreso per la sua

digitalizzazione. Ciò significa anche aggiornare il quadro di omologazione per i veicoli a motore al fine di consentire l'impiego di veicoli autonomi e sfruttare meglio il potenziale economico dei dati dei veicoli.

Gli IPCEI hanno dimostrato di essere un catalizzatore per gli investimenti, in grado di mobilitare oltre 100 miliardi di EUR in settori strategici quali quelli della microelettronica, delle batterie, dell'idrogeno, del cloud e della salute. La mia priorità sarà collaborare con gli Stati membri per individuare le tecnologie giuste per i futuri IPCEI. Nell'ottobre 2023 la Commissione ha istituito il Forum europeo congiunto, in cui si svolgono intense discussioni. Sono in lizza diverse tecnologie promettenti, quali i materiali avanzati per le tecnologie pulite, l'intelligenza artificiale o le tecnologie dell'energia nucleare. Insieme alla vicepresidente esecutiva o al vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva, cercherò di accelerare questo lavoro per disporre di nuove proposte di IPCEI e rifletterò su come utilizzare al meglio il bilancio dell'UE a sostegno degli IPCEI nell'ambito del futuro Fondo europeo per la competitività. Collaborerò inoltre con la vicepresidente esecutiva o il vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva e con gli Stati membri per far sì che nuovi IPCEI siano annunciati e approvati rapidamente.

Gli appalti pubblici costituiranno un'altra leva importante per creare mercati guida nel settore delle tecnologie pulite e strategiche. Come illustrato più dettagliatamente nell'ambito della domanda 14, intendo preparare una revisione della direttiva sugli appalti pubblici che darà priorità alla resilienza in taluni settori e per determinate tecnologie di rilevanza strategica.

Per quanto riguarda i PFAS, in merito ai chiarimenti sulla loro restrizione a norma del regolamento REACH si veda la risposta alla domanda 8.

Infine, anche nell'intento di migliorare la competitività industriale e la prosperità non perderò di vista gli obiettivi sociali e planetari più ampi. Le misure in materia di competitività, se elaborate correttamente, possono essere fattori chiave per la transizione climatica e la creazione di posti di lavoro di qualità.

11. In che modo intende affrontare le questioni normative che interessano le imprese, in particolare le PMI, anche quando operano a livello transfrontaliero? In che modo intende garantire che le PMI traggano vantaggio della tabella di marcia per l'autonomia strategica? Quali saranno le conseguenze giuridiche dell'introduzione di una nuova categoria di piccole imprese a media capitalizzazione sulla legislazione dell'UE attuale e futura? Quali saranno i criteri per definire le piccole imprese a media capitalizzazione? È prevista una definizione giuridica vincolante distinta o si estenderanno le categorie giuridiche esistenti (ad esempio la definizione di PMI dell'UE) per includere questa nuova categoria? Quali sono i Suoi piani concreti per far sì che rapidità, coerenza e semplificazione diventino priorità politiche fondamentali al fine di ridurre gli oneri amministrativi e semplificare l'attuazione, la rendicontazione e il rilascio delle autorizzazioni? In che modo attuerà concretamente il nuovo controllo relativo alle PMI e alla competitività?

Le piccole e medie imprese sono il motore dell'economia dell'UE. Aiutarle a crescere e a diventare più produttive è necessario ai fini della competitività a lungo termine dell'UE.

Gli oneri normativi incidono sulle PMI in modo particolare, in quanto tali imprese dispongono solitamente di risorse limitate da dedicare alle funzioni amministrative. Se sarò confermato, mi adopererò per istituire un passaporto specifico per le PMI al fine di ridurre gli oneri e i costi amministrativi certificando in modo semplice la qualifica di PMI di un'impresa, liberando così tempo e risorse per lo svolgimento delle loro attività. Tale passaporto agevolerebbe inoltre le operazioni di trattamento e gestione da parte delle autorità pubbliche.

Insieme al commissario o alla commissaria per la Democrazia, la giustizia e lo Stato di diritto, lavorerò allo sviluppo del cosiddetto 28° regime per aiutare le imprese innovative a crescere e a beneficiare di un insieme di norme più semplice e armonizzato in tutta l'Unione. In linea con gli orientamenti politici, alla relazione sullo Stato di diritto sarà aggiunta una dimensione relativa al mercato unico per affrontare le questioni che interessano le imprese, in particolare le PMI, operanti a livello transfrontaliero.

Se sarò confermato, insieme alla commissaria o al commissario per le Start-up, la ricerca e l'innovazione, varerò una legge europea a favore dell'innovazione e una strategia dell'UE per le start-up e le scale-up al fine di semplificare il nostro quadro normativo e facilitare l'accesso di tali imprese al capitale di rischio.

Le PMI sono inoltre essenziali per realizzare un'autonomia strategica aperta, in quanto svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione di catene di approvvigionamento resilienti e diversificate. Se sarò confermato, farò in modo che le PMI beneficino di un sostegno specifico e degli sforzi volti a garantire la disponibilità di fattori produttivi critici, che sono essenziali per la loro resilienza.

La rapidità, la coerenza e la semplificazione della legislazione dell'UE, come pure la facilità di accesso agli strumenti di finanziamento dell'UE, che sono fondamentali per riconquistare il vantaggio competitivo dell'Europa, costituiranno una priorità centrale per il mio portafoglio. Se sarò confermato, porrò pertanto l'accento sulla riduzione degli oneri, quali gli obblighi di rendicontazione e i costi amministrativi. In caso di conferma, lavorerò inoltre di concerto con altri membri del collegio, in particolare con il commissario o la commissaria per l'Attuazione e la semplificazione, nell'intento di sondare i limiti dell'*acquis* del mercato unico, presentare proposte volte a eliminare eventuali sovrapposizioni e contraddizioni e conseguire una piena compatibilità digitale, mantenendo nel contempo standard elevati.

Come indicato nella mia lettera di incarico, guiderò i lavori finalizzati a introdurre una definizione per una nuova categoria di piccole imprese a media capitalizzazione, basata sul numero di dipendenti e sulle entrate finanziarie, il che potrebbe a sua volta consentire alla Commissione e ai colegislatori di adottare norme specifiche per tali piccole imprese a media capitalizzazione, quando e dove ciò possa risultare necessario e giustificato.

Intendo inoltre ricorrere pienamente alla normazione e alla digitalizzazione, in modo che le informazioni siano digitali per default e vengano presentate una sola volta, creando così un contesto normativo atto alla semplificazione e alla razionalizzazione, dalla rendicontazione al rilascio delle autorizzazioni. È essenziale agevolare la conformità e possiamo conseguire questo obiettivo mediante la transizione dai flussi di informazioni basate sui documenti ai flussi di informazioni basate sui dati. A tale riguardo mi adopererò ai fini di un maggiore utilizzo degli strumenti digitali intelligenti per la fatturazione elettronica, il passaporto digitale dei prodotti e lo sportello digitale unico.

Le nostre politiche devono promuovere la competitività e tenere conto delle esigenze delle PMI. Infine, il nuovo controllo relativo alle PMI e alla competitività, su cui, se sarò confermato, intendo lavorare di concerto con il commissario o la commissaria per l'Attuazione e la semplificazione, ci aiuterà a progettare la futura legislazione in modo da rafforzare la competitività delle imprese dell'UE, comprese le PMI, ed evitare gli oneri superflui, mantenendo nel contempo standard elevati.

In primo luogo, il nuovo controllo relativo alla competitività, a corredo di tutte le valutazioni d'impatto, si baserà su una serie di indicatori chiave, tra cui la competitività in termini di costi/prezzi, la competitività internazionale, la capacità di innovazione e gli effetti sulla competitività delle PMI. Comprenderà un'analisi più approfondita degli effetti derivanti da una proposta, tenendo conto dello stato di salute dei settori più colpiti dalla concorrenza internazionale e pertinenti per la proposta. Nella misura in cui sono individuate problematiche relative alla competitività a livello settoriale, il controllo comprenderà anche le necessarie misure di attenuazione.

In secondo luogo, nel contesto della nostra analisi rafforzeremo ulteriormente la dimensione relativa alle PMI mediante un nuovo controllo relativo alle PMI, nell'ambito del quale la Commissione terrà conto delle esigenze delle PMI lungo tutto il ciclo programmatico, in particolare nelle prime fasi del processo di elaborazione delle politiche. La Commissione effettuerà inoltre un'analisi specifica degli effetti sulle PMI in tutte le valutazioni e i vagli di adeguatezza. Questa valutazione retrospettiva ci consentirà di trarre insegnamenti preziosi nell'ottica di una semplificazione e di una riduzione degli oneri per le future politiche relative alle PMI.

A mio avviso è fondamentale valutare sistematicamente la dimensione relativa alle PMI in ogni fase del processo decisionale. Gli impatti cumulativi e indiretti di una proposta, derivanti dagli effetti a cascata nella catena del valore, come pure l'influenza esercitata sulle dinamiche di mercato, non sono attualmente considerati in modo sufficiente. Se sarò confermato, intendo collaborare con il Parlamento, il Consiglio e altre parti interessate per fare in modo che le politiche riguardanti le PMI fungano da sostegno per tali imprese e non impongano loro oneri sproporzionati.

Domande della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

12. Nei suoi orientamenti politici per questo nuovo mandato e nella sua lettera di incarico a Lei indirizzata, la Presidente della Commissione sottolinea che il mercato unico rappresenta un pilastro fondamentale dell'UE e

che, per garantire la prosperità dell'UE, occorre un nuovo slancio per un suo ulteriore consolidamento, in particolare nel settore dei servizi, dove persistono ancora molti ostacoli. Quali azioni, comprese le misure legislative, intende intraprendere nell'ambito della libera circolazione dei servizi e delle merci e in che modo la nuova strategia per il mercato unico contribuirebbe a imprimere il suddetto slancio, integrare ulteriormente il mercato unico, ridurre gli ostacoli ingiustificati, gli oneri amministrativi e gli obblighi di comunicazione, allo stesso tempo responsabilizzando e tutelando i consumatori, promuovere l'imprenditorialità e rendere l'UE competitiva a livello globale nei prossimi decenni? In che modo prevede di accrescere la sicurezza dei prodotti e la concorrenza leale nel mercato unico relativamente ai prodotti provenienti da paesi terzi, anche affrontando il problema delle piattaforme di commercio elettronico di paesi terzi che invadono l'Unione con prodotti che spesso non rispettano le norme dell'UE, evitando al contempo le dogane?

Il mercato unico è un tesoro non adeguatamente sfruttato. La recente relazione presentata da Enrico Letta parla chiaro: la creazione di un mercato unico realmente integrato è fondamentale per la competitività europea. Se sarò confermato vicepresidente esecutivo, farò quanto in mio potere per approfondire il mercato unico al fine di stimolare la produttività dell'Europa, sostenere la nostra prosperità e la nostra economia sociale di mercato, realizzare la duplice transizione verde e digitale equa e garantire condizioni di parità che non lascino indietro nessuno.

Entro giugno 2025 elaborerò pertanto una strategia per il mercato unico al fine di imprimere nuovo slancio a un mercato unico dei beni e dei servizi più moderno, sulla base dei fatti e delle esigenze delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini. Mi adopererò per eliminare gli ostacoli normativi e amministrativi esistenti e per impedire che ne insorgano di nuovi, garantendo nel contempo il buon funzionamento del mercato unico e promuovendo una convergenza verso l'alto. Sarà inoltre mia priorità semplificare il quadro legislativo, agevolare la conformità allo stesso e garantirne la corretta attuazione in tutti gli Stati membri. Quattro priorità principali guideranno il mio operato.

In primo luogo, la prevenzione: esaminerò la necessità di una normativa per prevenire gli ostacoli al mercato unico, come ulteriormente illustrato nella risposta alla domanda 13, nell'intento di rafforzare il sistema di notifica.

In secondo luogo, la collaborazione: potenzierò l'importante collaborazione con gli Stati membri della task force per l'applicazione delle norme sul mercato unico e della rete SOLVIT per far fronte agli ostacoli reali che i cittadini e le imprese incontrano. Sebbene il nostro impegno congiunto con gli Stati membri abbia già prodotto risultati concreti, occorre intensificare gli sforzi e l'impegno politico per eliminare gli ostacoli che ancora si frappongono alla competitività delle nostre imprese.

In terzo luogo, la digitalizzazione: promuoverò il digitale per default, prestando particolare attenzione all'interoperabilità e al principio "una tantum". Il rispetto dei necessari obblighi di comunicazione sarà semplificato man mano che progredirà la transizione dai flussi di informazioni basate sui documenti ai flussi di informazioni basate sui dati e aumenterà il ricorso a strumenti digitali intelligenti.

In quarto luogo, l'applicazione delle norme: ove necessario, dovrebbero essere applicate misure correttive per affrontare gli ostacoli al mercato unico e assicurare la corretta attuazione delle norme dell'UE. A tale riguardo, ritengo che dovremmo riflettere su come intervenire più rapidamente nei casi in cui le imprese e i cittadini rischiano di subire conseguenze economiche significative per il mancato rispetto delle norme dell'UE da parte degli Stati membri.

L'attuazione delle nostre norme comuni costituisce una responsabilità condivisa. Pertanto una stretta collaborazione con gli Stati membri e con il Parlamento europeo sarà per me una priorità assoluta.

Lo stesso dicasi per i settori dei servizi, che sono di fondamentale importanza per la nostra competitività economica e la nostra prosperità. Tali settori rappresentano circa il 70 % del PIL e dei posti di lavoro dell'UE e sono cruciali per le sue industrie manifatturiere. Eppure il mercato unico dei servizi continua a funzionare al di sotto del suo potenziale. In molti settori abbiamo 27 mercati anziché uno solo, il che implica minori opportunità per le imprese e una ridotta possibilità di espansione. Per questo motivo, se sarò confermato, considererò mio compito prioritario eliminare gli ostacoli amministrativi per i prestatori di servizi dell'UE, con particolare attenzione alle regioni transfrontaliere.

A tale riguardo vorrei anche rivolgere l'attenzione alle professioni regolamentate. Oggi l'accesso a molte professioni e il loro esercizio sono soggetti a requisiti normativi finalizzati alla tutela dei consumatori e degli obiettivi di interesse pubblico. Delle oltre 5 500 professioni regolamentate nell'UE, molte sono soggette a

regolamentazione solo in alcuni Stati membri, segno che si potrebbe ricorrere a mezzi meno onerosi per la salvaguardia degli interessi pubblici. Laddove le professioni siano regolamentate, il mio obiettivo è rendere più rapido e semplice il riconoscimento transfrontaliero delle qualifiche, anche sostenendo la digitalizzazione e l'automazione dei processi, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori. Migliorerà così la mobilità dei professionisti qualificati all'interno del mercato unico e le persone potranno intraprendere rapidamente un'attività professionale o fornire i servizi per i quali sono qualificate. A tal fine lavorerò all'iniziativa sulla trasferibilità delle competenze unendo le forze con la vicepresidente esecutiva o il vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione.

Nell'ambito del mercato unico è essenziale che ai cittadini europei siano offerti solo prodotti autentici e sicuri. Nel nostro mercato tuttavia entrano liberamente troppi prodotti che non rispettano le nostre norme. Sono particolarmente consapevole del fatto che l'incremento del commercio elettronico e delle vendite dirette ai consumatori dell'UE attraverso mercati online di paesi terzi, il cui controllo ai fini della conformità risulta più difficile e oneroso in termini di costi, ha determinato un aumento delle frodi e delle preoccupazioni a tale riguardo. La gestione di queste sfide richiede un impegno da parte di diversi membri della Commissione. Collaborerò pertanto con la vicepresidente esecutiva o il vicepresidente esecutivo per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia nell'intento di affrontare in modo efficace e tempestivo le sfide relative alla sicurezza dei prodotti e al commercio elettronico.

A tale scopo sarà necessario l'impiego congiunto di molti strumenti diversi. Le autorità doganali e fiscali, di concerto con le autorità di vigilanza del mercato, svolgeranno un ruolo importante. L'applicazione del regolamento sui servizi digitali nei confronti dei mercati online che non rispettano le nostre norme è e continuerà a essere una priorità. Inoltre il regolamento relativo alla sicurezza generale dei prodotti, di recente adozione, e il regolamento sulla vigilanza del mercato prevedono anche nuovi obblighi specifici in materia di sicurezza dei prodotti per i mercati online, come gli ordini di rimozione. Insieme al commissario o alla commissaria per la Democrazia, la giustizia e lo Stato di diritto sosterrò le autorità nazionali preposte all'applicazione delle norme per fare in modo che ai consumatori dell'UE siano offerti, sia online che offline, solo prodotti sicuri.

Nel realizzare tali obiettivi dobbiamo garantire un ambiente in cui le piattaforme europee di commercio elettronico di minori dimensioni siano in grado di prosperare e di competere in condizioni di parità con le piattaforme di commercio elettronico di paesi terzi. Dobbiamo pertanto creare un contesto favorevole, senza frammentazione o duplicazione delle norme.

13. Per quanto riguarda la lettera di incarico della Presidente della Commissione, quali sono le Sue previsioni in merito al possibile contenuto e alla tempistica delle misure specifiche ivi indicate, in particolare per quanto riguarda la normativa per prevenire gli ostacoli al mercato unico, il Fondo europeo per la competitività, il passaporto per le PMI, lo sportello digitale unico, la normativa sull'economia circolare e la valutazione del regolamento sulla normazione europea? Come intende sviluppare in concreto la nuova strategia per il mercato unico? In che modo intende dialogare con la commissione IMCO e i suoi gruppi di lavoro, nel quadro delle sue attività di controllo, onde mantenere la commissione aggiornata in modo trasparente, regolare e tempestivo in merito all'attuazione della legislazione vigente, alle prossime iniziative, comprese quelle menzionate nella lettera di incarico, e ai risultati delle azioni di esecuzione nel mercato unico dei beni e dei servizi da parte della Commissione e degli Stati membri?

Se sarò confermato vicepresidente esecutivo, mi adopererò per garantire il completamento di un quadro solido, semplice e moderno per il mercato unico, che responsabilizzi i consumatori e le imprese. Nell'ambito della strategia per il mercato unico la Commissione presenterà azioni concrete per promuovere la prestazione transfrontaliera dei servizi e la circolazione transfrontaliera delle merci. Incentrerò i miei sforzi sull'eliminazione degli ostacoli esistenti e sulla prevenzione di nuovi ostacoli. Liberare il potenziale del mercato unico e sfruttarne le dimensioni è una responsabilità condivisa delle amministrazioni a livello europeo, nazionale e regionale. Avvierò un dialogo costruttivo con il Parlamento europeo e il Consiglio. In stretta collaborazione con tutti i portatori di interessi, tra cui le parti sociali e i rappresentanti dell'industria, intendo realizzare tale strategia entro giugno dell'anno prossimo.

Nel potenziare i nostri strumenti per la trasparenza, intendo rafforzare le valutazioni preventive delle nuove normative nazionali che potrebbero incidere sul mercato unico, anche esaminando la necessità di una normativa per prevenire gli ostacoli al mercato unico. È possibile avvalersi appieno del potenziale offerto da un intervento preventivo migliorando l'attuazione degli strumenti per la trasparenza esistenti. A tale riguardo sarà fondamentale colmare le lacune nei meccanismi di notifica esistenti, incrementare la partecipazione dei portatori di interessi e

imporre valutazioni della proporzionalità più rigorose per le nuove iniziative normative. Qualora le misure di prevenzione non abbiano successo, non esiterò ad avviare procedimenti di infrazione.

Come illustrato nella risposta alla domanda 11, una delle mie prime priorità sarà creare un passaporto specifico per le PMI al fine di ridurre gli oneri amministrativi, liberare tempo e risorse per le imprese e agevolare le operazioni di trattamento e gestione da parte delle autorità pubbliche, ad esempio in relazione alle domande di finanziamento, alla conformità alle normative o alle esenzioni da obblighi giuridici, quali gli obblighi di comunicazione.

Come delineato nella risposta alla domanda 6, collaborerò con la commissaria o il commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva in merito alla proposta di normativa sull'economia circolare nell'intento di istituire un mercato unico ben funzionante per i rifiuti e i materiali secondari.

La valutazione del regolamento sulla normazione dovrebbe concludersi all'inizio del 2025. Sulla base degli elementi di prova raccolti, valuterò attentamente se siano necessarie revisioni normative e se il sistema attuale sia in grado di soddisfare le impellenti esigenze politiche e industriali dell'UE. Dobbiamo produrre risultati in relazione alle norme tecniche, non da ultimo ai fini delle esigenze legislative che vanno di pari passo con la trasformazione verde e digitale in un panorama geopolitico in evoluzione. Rientreranno in questa riflessione anche l'impatto della giurisprudenza emanata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea negli ultimi otto anni e le esigenze di semplificazione a livello generale; a tale scopo potrebbe risultare necessario un nuovo approccio alle modalità di collaborazione con i portatori di interessi in materia di norme, salvaguardando nel contempo le importanti conoscenze economiche e tecniche che acquisiamo grazie al nostro processo partecipativo. La normazione ha rappresentato in passato un punto di forza importante per l'Europa e personalmente intendo mantenere e sviluppare il nostro ruolo guida nella definizione di norme a livello mondiale.

Per quanto riguarda lo sportello digitale unico, si tratta di una delle iniziative più ambiziose dell'UE nel contesto dell'eGovernment. Consente l'accesso a informazioni affidabili, procedure amministrative digitali e servizi di assistenza. Riduce gli oneri amministrativi agevolando la digitizzazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione per i cittadini e le imprese europee e fornendo un punto di accesso online globale per lavorare, studiare o operare in un altro paese dell'UE. Se sarò confermato, rafforzerò ulteriormente e renderò prioritaria la piena operatività del sistema tecnico "una tantum", sostenendo l'integrazione di oltre 80 000 pubbliche amministrazioni negli Stati membri e garantendo la disponibilità di tutte le procedure amministrative nel suo ambito di applicazione.

Mi impegno con grande piacere a costruire e mantenere un canale di comunicazione diretta con voi e con i gruppi di lavoro pertinenti, nel pieno rispetto dell'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione europea e in tutte le fasi del processo decisionale. Come indicato nella risposta alla domanda 2, la mia squadra sarà inoltre disponibile e facilmente reperibile nel corso dell'intero mandato, nell'ottica di un flusso di informazioni bidirezionale. Inviterò alle sessioni di lavoro relatori, relatori ombra o membri di spicco in settori specifici per affrontare le preoccupazioni e raccogliere le idee che provengono direttamente dalla loro attività parlamentare e dalla loro circoscrizione elettorale.

14. In che modo intende realizzare la missione a Lei assegnata di rivedere le direttive sugli appalti pubblici al fine di sfruttare il potenziale degli appalti pubblici a vantaggio del mercato unico dell'UE, nonché dei suoi cittadini e delle sue imprese, incluse le PMI, per rafforzare la competitività, compresa la competitività digitale dell'UE, e garantire una concorrenza leale e la sicurezza dell'approvvigionamento per talune tecnologie e taluni prodotti e servizi essenziali? Quali sono le tecnologie e i settori che ritiene strategici e per i quali, pertanto, occorre un intervento mediante gli appalti pubblici e quali soluzioni dovrebbero essere applicate, tenendo presente la necessità di mantenere condizioni di parità e pari opportunità per le imprese dell'UE in tutto il mercato unico? Quali tempistiche prevede per la revisione del quadro in materia di appalti pubblici? Intende procedere alla sua revisione mediante regolamenti dell'UE anziché direttive dell'UE?

Il ruolo degli appalti pubblici è fondamentale nella creazione di mercati guida, vale a dire nella domanda di prodotti innovativi, sostenibili e resilienti. L'*acquis* attuale è costituito da almeno sei direttive e da disposizioni contenute in decine di atti legislativi settoriali. Se sarò confermato vicepresidente esecutivo, procederò alla revisione delle vigenti direttive dell'UE sugli appalti pubblici, come indicato nella mia lettera di incarico e annunciato dalla presidente eletta von der Leyen nei suoi orientamenti politici.

La revisione del quadro legislativo mirerà a liberare ulteriormente l'enorme potenziale degli appalti pubblici per plasmare l'economia europea, creare mercati guida e stimolare la crescita e la resilienza delle imprese europee, generando così posti di lavoro di qualità. Intendo proporre una modernizzazione delle norme per quanto riguarda tre ambiti principali: 1) il ruolo strategico degli appalti pubblici per effetto di requisiti qualitativi, segnatamente in termini di sostenibilità, aspetti sociali, resilienza e cibersicurezza; 2) il valore aggiunto UE degli appalti pubblici per i nostri cittadini attraverso la sicurezza dell'approvvigionamento di tecnologie, prodotti e servizi strategici, anche in caso di emergenza, e 3) la semplificazione dei meccanismi attualmente in uso, in particolare tenendo conto delle start-up e degli innovatori dell'UE, ma anche delle autorità locali.

La revisione delle direttive sugli appalti pubblici rappresenta inoltre un'opportunità di ripensamento degli appalti pubblici alla luce delle tecnologie digitali. Non solo in relazione alle modalità di utilizzo di queste tecnologie per semplificare e accelerare i processi, ma anche alla possibilità di accelerare l'adozione di tecnologie e prodotti innovativi. Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione sullo spazio di dati sugli appalti pubblici che, da settembre di quest'anno, consente ad acquirenti pubblici e imprese di migliorare il processo decisionale mediante il ricorso all'analisi avanzata di dati e agli strumenti digitali.

Per poter effettuare questa revisione in conformità ai principi del "Legiferare meglio", della sussidiarietà e della proporzionalità, occorrerà portare a termine due fasi principali. In primo luogo, la valutazione del quadro attualmente in vigore. Se sarò confermato, mi impegno a effettuare una valutazione approfondita delle attuali direttive sugli appalti pubblici, in linea con le richieste del Consiglio e della Corte dei conti europea. Un'ampia consultazione pubblica ci consentirà di individuare gli aspetti contraddittori, i vantaggi e le sfide del quadro attuale; i risultati alimenteranno la nostra riflessione sugli eventuali elementi da migliorare e semplificare. In secondo luogo, una valutazione d'impatto esaminerà eventuali oneri finanziari o amministrativi a carico dei cittadini, delle imprese o degli acquirenti pubblici.

In questa fase preliminare sarà inoltre mia priorità ascoltare i vostri punti di vista e consultare le autorità locali, che sono i primi utenti degli appalti pubblici, convogliando poi i contributi raccolti nella nostra proposta.

Al fine di individuare le tecnologie e i settori strategici e attribuire loro priorità, conformemente alla dichiarazione della presidente eletta secondo cui il futuro della nostra prosperità deve essere costruito in Europa, prenderemo in considerazione una serie di fattori: i settori e le tecnologie individuati nella legislazione settoriale vigente, ad esempio la normativa sull'industria a zero emissioni nette e il regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili, nonché nelle future iniziative quali il patto per l'industria pulita e la normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale, ma anche i criteri quali la resilienza delle catene di approvvigionamento, la sicurezza fisica e informatica delle infrastrutture critiche, la sicurezza tecnologica e la fuga di tecnologie, le dipendenze economiche o la coercizione economica e il tasso di partecipazione degli operatori economici dei paesi terzi a un determinato settore. Si tratta di un aspetto importante della riflessione sulla revisione del quadro in materia di appalti pubblici, cui presteremo particolare attenzione.

Le nuove norme saranno concepite al fine di garantire il valore aggiunto dell'UE per i nostri cittadini, la sicurezza dell'approvvigionamento di determinate tecnologie, prodotti e servizi strategici e le giuste condizioni affinché le imprese dell'UE investano nella decarbonizzazione e creino posti di lavoro di qualità. È particolarmente importante che gli acquirenti pubblici assicurino il rispetto dei nostri standard ambientali, climatici e sociali da parte degli offerenti dei paesi terzi, a prescindere dall'ordinamento giuridico vigente nel rispettivo paese. Altrettanto importante è far leva per ottenere un accesso reciproco delle nostre imprese ai mercati degli appalti pubblici nei paesi terzi.

Valuteremo l'impatto dei diversi strumenti cui è possibile ricorrere per far fronte a queste sfide e continueremo ad attuare quelli recentemente adottati, nonché a collaborare con gli acquirenti pubblici e i portatori di interessi per trovare ulteriori soluzioni pratiche e di facile applicazione. A tal fine è necessario prevedere un periodo di tempo adeguato. Ma posso assicurarvi che a questo obiettivo sarà conferita un'alta priorità, così da poter progredire il più rapidamente possibile senza scendere a compromessi sulla qualità.

Nell'ambito delle opzioni strategiche individuate nella valutazione d'impatto, esamineremo se un intervento normativo sotto forma di una o più direttive, di un regolamento o di altre misure mirate costituisca la modalità migliore per conseguire gli obiettivi combinati.

Infine, al di là dello sforzo legislativo, se sarò confermato vicepresidente esecutivo, promuoverò ulteriormente il ricorso agli orientamenti, il sostegno allo sviluppo di capacità e sessioni di formazione su misura indirizzati sia agli acquirenti pubblici sia ai soggetti dell'economia sociale negli Stati membri dell'UE.

Domande della commissione per il commercio internazionale

15. In un clima di una crescente incertezza globale e tenuto conto dell'accresciuta necessità di consolidare l'agenda dell'Unione in materia di sicurezza economica e rafforzare la nostra competitività, in che modo intende garantire che la sicurezza economica, il commercio, gli investimenti e le politiche industriali siano tutti parte di un approccio coeso che promuova l'autonomia strategica aperta e la resilienza dell'Unione? In che modo intende progettare e attuare l'agenda in materia di sicurezza economica e con quali tempistiche? Sulla base dei precedenti scambi tra il Parlamento e la Commissione sul regolamento di esecuzione (UE) 2023/1441, intende garantire che, al momento di presentare la prima relazione sull'attuazione del regolamento sulle sovvenzioni estere entro il 13 luglio 2026, sarà presentata anche una proposta legislativa per modificare tale regolamento? Tenuto conto del volume di casi relativi alle offerte notificate nelle procedure di appalto pubblico significativamente più elevato del previsto, intende garantire un aumento sostanziale del personale responsabile dell'attuazione del regolamento sulle sovvenzioni estere in seno alla direzione generale del Mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI?

Credo fermamente nella necessità di un approccio coeso che si avvalga delle nostre politiche in materia di sicurezza economica, commercio, investimenti e industria per perseguire gli interessi strategici dell'UE. Dobbiamo offrire alle nostre imprese lo spazio e l'ambiente favorevole necessari per innovare ed espandersi, proteggere il mercato unico dalla concorrenza sleale, garantire un accesso equo alle materie prime, aprire i mercati dei paesi terzi per creare nuove opportunità e assicurarci i fattori produttivi di cui abbiamo bisogno da fonti diverse e a costi competitivi. La competitività della nostra industria europea richiede infatti un approccio olistico con una catena di approvvigionamento sicura, condizioni di concorrenza eque e opportunità economiche a livello mondiale.

Nel precedente mandato sono state adottate molte iniziative per proteggere e sostenere le nostre imprese e le nostre infrastrutture nel periodo immediatamente successivo agli shock esterni subiti, creare le condizioni strutturali per la loro competitività e la resilienza delle nostre catene di approvvigionamento e allineare la politica che perseguiamo ai nostri valori e ai nostri obiettivi climatici. Tali questioni costituiscono il fondamento delle nostre strategie a livello industriale, commerciale e di sicurezza economica, che sono interconnesse e devono essere attuate in modo coerente. Sono favorevole a una maggiore assertività nel proteggere il mercato unico dalle pratiche commerciali sleali, dalle distorsioni delle politiche non di mercato e dalla fuga di tecnologie.

La coerenza e il coordinamento tra questi filoni di lavoro saranno innanzitutto garantiti a livello di collegio, in particolare insieme al commissario o alla commissaria per il Commercio e la sicurezza economica, alla luce dei chiari obiettivi che abbiamo fissato: competitività, sicurezza e sostenibilità. Se sarò confermato vicepresidente esecutivo, collaborerò con i miei omologhi per garantire che gli aspetti interni ed esterni siano pienamente presi in considerazione e ponderati nell'ambito dell'ulteriore sviluppo delle nostre politiche a livello industriale, commerciale e di sicurezza economica, poiché si tratta di due facce della stessa medaglia. Dobbiamo fare in modo di continuare a beneficiare di un commercio internazionale aperto e basato su regole, limitando nel contempo i rischi di strumentalizzazione delle dipendenze eccessive. A tale riguardo disponiamo di potenti strumenti che dovremmo utilizzare, come lo strumento relativo alle sovvenzioni estere.

A due anni dall'adozione della strategia, occorre attuare e sviluppare ulteriormente la nostra politica di sicurezza economica a livello trasversale affinché tutte le pertinenti politiche industriali, digitali, di ricerca e innovazione, e altre ancora, siano mobilitate in modo coerente e in un'ottica di rafforzamento reciproco. La strategia, incentrata sulla promozione, sulla protezione e sul partenariato, deve ora essere attuata in modo efficiente sulla base di valutazioni dei rischi.

Se sarò confermato, collaborerò con il commissario o la commissaria per il Commercio e la sicurezza economica al fine di approfondire la comprensione dei rischi che ci troviamo ad affrontare attraverso valutazioni coordinate, elaborare misure di attenuazione dei rischi mirate e proporzionate, utilizzare gli strumenti di sicurezza economica disponibili per affrontare i rischi cui siamo confrontati e completare con successo i processi in corso per rafforzare i nostri strumenti, ad esempio per quanto riguarda il controllo degli IED e gli investimenti in uscita. Valuteremo l'eventuale necessità di nuovi strumenti. Contribuiremo inoltre a promuovere le iniziative avviate nel corso del precedente mandato, ad esempio ponendo un maggiore accento sul monitoraggio dei rischi connessi alle catene di approvvigionamento, anticipando le perturbazioni e concentrandoci sulle dipendenze strategiche esistenti e potenziali. È opportuno stabilire un calendario e un ambito di applicazione adeguati con gli Stati membri in vista della conduzione di ulteriori valutazioni dei rischi per le tecnologie critiche. Infine, lavorerò di concerto con il commissario o la commissaria per il Commercio e la sicurezza economica nell'intento di continuare a collaborare con i paesi che condividono i nostri principi, in particolare i paesi del G7, per rafforzare la resilienza della nostra catena di approvvigionamento elaborando norme di sicurezza economica. Oltre agli accordi di libero scambio,

svilupperemo partenariati per il commercio e gli investimenti puliti con una forte dimensione imprenditoriale per le opportunità di investimento, al fine di garantire e diversificare l'approvvigionamento di materie prime critiche, energia verde e tecnologie pulite.

Il regolamento sulle sovvenzioni estere ha già dimostrato la sua efficacia e ce ne avvarremo pienamente. In parallelo, se sarò confermato vicepresidente esecutivo, effettuerò una valutazione approfondita in merito all'attuazione del regolamento sulle sovvenzioni estere. Nel riesaminare la prassi di attuazione e applicazione di tale regolamento terremo conto, tra l'altro, dell'adeguatezza relativa al livello delle soglie di notifica. La relazione sulla valutazione sarà presentata al Parlamento e al Consiglio. Sulla base di detta valutazione, la Commissione prenderà in considerazione la possibilità di presentare una proposta legislativa, se necessario al fine di garantire condizioni di parità per tutte le imprese nel mercato interno.

Se sarò confermato, collaborerò con la vicepresidente esecutiva o il vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva nell'intento di realizzare le nostre ambizioni in merito a condizioni di parità per tutte le imprese operanti nel mercato unico.

Domande della commissione per i bilanci

16. Nei suoi orientamenti politici la Presidente eletta chiede l'istituzione di un Fondo per la competitività dell'UE che investirà in tecnologie strategiche (dall'IA allo spazio, alle tecnologie pulite e alle biotecnologie) e in importanti progetti di interesse comune europeo (IPCEI), nonché mobilerà gli investimenti privati nei nostri obiettivi comuni, riducendone il rischio.

L'ambito di applicazione di tale fondo comprenderà un'ampia varietà di priorità politiche esistenti.

Può illustrarci le motivazioni alla base di tale approccio e precisare la Sua visione circa la sua attuazione, nonché in che modo esso guiderà la duplice transizione, indicando in particolare le politiche e i programmi esistenti che rientrerebbero in tale fondo, il grado di armonizzazione di tali programmi, l'equilibrio tra sostegno rimborsabile e non rimborsabile che il fondo fornirà e le garanzie messe in atto per garantire che il Parlamento sia coinvolto, su un piano di parità con il Consiglio, nel processo decisionale, nell'attuazione del programma e nel monitoraggio dell'attuazione del fondo?

L'Europa è sempre stata un continente noto per il suo potere innovativo e la sua industria fiorente, in grado di eccellere sui mercati mondiali. Ma questo punto di forza è ora messo a dura prova. Oggi le imprese europee operano in un mondo turbolento, caratterizzato da una concorrenza più sleale, un aumento dei prezzi dell'energia, carenze di competenze e di manodopera e difficoltà di accesso al capitale necessario. Stiamo vivendo un momento cruciale per l'industria e le comunità di ricerca europee. Sono in gioco la nostra leadership tecnologica e la nostra capacità di rispondere alle sfide industriali, di accelerare la transizione e di cogliere attivamente nuove opportunità.

In questo contesto, se sarò confermato vicepresidente esecutivo, il mio obiettivo è creare le condizioni favorevoli agli investimenti necessari per stimolare il potenziale di innovazione e realizzare con successo la duplice transizione. Come indicato negli orientamenti politici della presidente eletta von der Leyen e in linea con la nostra ambizione di diventare una Commissione orientata agli investimenti, il Fondo europeo per la competitività, in sinergia con altri strumenti e altre politiche, costituirà la nostra capacità di investimento per le tecnologie strategiche.

La competitività dell'Europa – e la sua posizione nella corsa verso un'economia pulita e digitale ed ecologica – dipenderanno dal varo di una nuova era di invenzione e ingegnosità. A tal fine è necessario porre la ricerca e l'innovazione, la scienza e la tecnologia al centro della nostra economia. Per conseguire questo obiettivo, i nostri strumenti devono essere idonei allo scopo.

Oggi la spesa dell'UE, anche a favore della competitività, è ripartita fra troppi programmi, molti dei quali finanziano gli stessi elementi prevedendo tuttavia requisiti diversi, con conseguenti difficoltà nel combinare efficacemente i fondi.

Sono fermamente convinto che sia necessario concentrare meglio la spesa dell'UE sulle nostre priorità. Se sarò confermato, lo sviluppo del futuro Fondo europeo per la competitività sarà una delle mie principali priorità, in stretta collaborazione con altri membri del collegio, in particolare il commissario o la commissaria per il Bilancio, la lotta antifrode e la pubblica amministrazione e la vicepresidente esecutiva o il vicepresidente esecutivo per una Transizione pulita, giusta e competitiva. Ai fini dell'imminente progettazione del futuro Fondo europeo per la competitività, ci ispireremo ai seguenti principi fondamentali:

1. orientamento strategico. Il Fondo europeo per la competitività investirà in beni pubblici europei. Le tecnologie strategiche, dall'intelligenza artificiale allo spazio, alle tecnologie pulite e alle biotecnologie, saranno cruciali nel garantire che tali beni siano sviluppati e fabbricati in Europa. Il futuro dell'industria delle tecnologie pulite e di punta deve essere costruito in Europa. Il Fondo per la competitività dovrebbe sostenere la ricerca, l'innovazione, le start-up, le scale-up e gli importanti progetti di comune interesse europeo. La nostra politica di ricerca e innovazione deve essere allineata alla nostra politica industriale. Inoltre dobbiamo investire strategicamente per massimizzare il nostro impatto;
2. flessibilità. Il Fondo europeo per la competitività investirà laddove l'intervento dell'UE è maggiormente necessario, avvalendosi del pacchetto di strumenti più incisivo e flessibile. Dovrebbe inoltre garantire che il potere del nostro bilancio sia utilizzato per mobilitare investimenti privati - e ridurre i rischi a questi associati - a favore dei nostri obiettivi comuni;
3. semplicità e rapidità. Beneficiare dei fondi dell'UE dovrebbe essere facile e rapido per i potenziali richiedenti. Le norme e le procedure per l'accesso ai fondi dell'UE necessitano di una notevole semplificazione. Ci servono meno programmi. Accesso alle informazioni, processi più rapidi e miglioramenti continui sulla base dei riscontri dei portatori di interessi sono fondamentali per sostenere meglio la nostra comunità dell'industria e della ricerca a livello operativo.

Dobbiamo fare in modo che l'innovazione europea trovi sbocco sui mercati e dobbiamo facilitarne l'espansione in Europa. Il Fondo per la competitività sarà lo strumento nelle nostre mani per realizzare questo obiettivo. Il Fondo dovrebbe accompagnare le imprese europee lungo l'intero percorso di investimento: dall'idea alla commercializzazione, dalla ricerca alla produzione, dalla fase di progettazione a quella di realizzazione, affinché le nostre imprese dispongano del sostegno necessario per crescere e prosperare nel mercato unico e a livello mondiale.

Il Fondo costituirà inoltre parte integrante dei nostri finanziamenti in risposta alla situazione geopolitica attuale, rafforzando le nostre catene del valore e affrontando il problema delle dipendenze.

La Commissione svilupperà un nuovo strumento di coordinamento per la competitività, che sarà operativo unitamente al nuovo Fondo in questione. Tale strumento dovrebbe tradurre gli obiettivi di competitività a livello dell'UE in politiche nazionali coordinate, garantendo finanziamenti pubblici e privati per ciascuna priorità strategica.

In qualità di ex deputato, sono consapevole del fatto che il Parlamento europeo è un fervente paladino di un bilancio dell'UE ambizioso al servizio delle nostre priorità politiche. Collaborerò pertanto con il Parlamento per sviluppare e realizzare il Fondo europeo per la competitività in uno spirito di apertura, trasparenza, fiducia reciproca e dialogo costante, con uno scambio regolare di informazioni. Potete contare sul mio impegno, volto a garantire il coinvolgimento del Parlamento su un piano di parità con il Consiglio, in qualità di colegislatori e autorità di bilancio.

Domande della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

17. In qualità di Vicepresidente esecutivo per la Prosperità e la strategia industriale, Lei sarà responsabile della revisione della direttiva sugli appalti pubblici. Tale direttiva può svolgere un ruolo fondamentale nella promozione di norme rigorose in materia di lavoro. Le parti sociali a livello dell'UE hanno espresso chiaramente la necessità di offrire maggiore tutela ai lavoratori europei attraverso la suddetta direttiva.

Come intende garantire il rafforzamento degli aspetti sociali della legislazione dell'UE in materia di appalti pubblici, in particolare per quanto riguarda i criteri di aggiudicazione sociali negli appalti pubblici, alla luce dei seguenti obiettivi: limitare le catene di subappalto e regolamentare il ruolo degli intermediari del lavoro; garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e l'applicazione dei contratti collettivi; migliorare le opportunità di lavoro per le persone con disabilità e i lavoratori con necessitano di sostegno; far sì che i prestatori di servizi sociali senza scopo di lucro/dell'economia sociale non siano esclusi dagli appalti pubblici?

In quanto europeo, le nostre norme in materia di lavoro sono per me motivo di orgoglio e mi impegno a rafforzarle. Queste norme sono fondamentali per promuovere una sana concorrenza ed evitare una corsa al ribasso nella qualità

dei posti di lavoro che creiamo. Sono fermamente convinto che gli appalti pubblici dell'UE abbiano un ruolo importante nella promozione di queste norme.

Già oggi le direttive del 2014 sugli appalti pubblici stabiliscono che gli obblighi in materia di diritto sociale e del lavoro devono essere rispettati nell'esecuzione degli appalti pubblici, compresi quelli basati su contratti collettivi. Le direttive offrono inoltre agli acquirenti pubblici strumenti procedurali per garantire che gli obblighi siano rispettati durante l'intero processo di appalto. Inoltre le norme consentono agli acquirenti pubblici di creare opportunità per le organizzazioni senza scopo di lucro e le imprese dell'economia sociale, e ai datori di lavoro di integrare nel loro organico lavoratori svantaggiati o persone con disabilità.

Ma si può fare ancora di più. Come illustrato nella risposta alla domanda 14, la revisione delle direttive sugli appalti pubblici rappresenta una preziosa opportunità per una valutazione approfondita del quadro legislativo, che ci consente di individuare ulteriori possibili misure per promuovere il ricorso alle clausole sociali e rafforzare la responsabilità sociale e la sostenibilità negli appalti. Gli enti locali, che sono i principali utenti degli appalti pubblici e al tempo stesso i migliori esperti in materia di occupazione a livello locale, nonché le parti sociali, svolgono un ruolo importante in questo processo. Se sarò confermato vicepresidente esecutivo, farò in modo che siano adeguatamente coinvolti nel processo affinché il loro contributo alimenti detta revisione.

Inoltre, se sarò confermato, incentiverò ulteriormente il ricorso agli orientamenti, il sostegno allo sviluppo di capacità e sessioni di formazione su misura sia per gli acquirenti pubblici sia per i soggetti dell'economia sociale negli Stati membri dell'UE. Avallo l'impegno profuso dalla Commissione per sottoporre a esame il proprio ricorso alle clausole sociali.

Sono inoltre fermamente convinto che anche altri obiettivi, quali la semplificazione e la resilienza, incideranno positivamente a livello sociale: la resilienza sosterrà l'occupazione in Europa e la semplificazione migliorerà l'accesso per le PMI e le imprese dell'economia sociale, con un conseguente impatto sui posti di lavoro locali. Di fatto, la complessità delle nostre norme spesso ostacola la partecipazione agli appalti pubblici dei soggetti di piccole dimensioni. Grazie alla semplificazione e allo sviluppo di capacità, intendo far sì che questi soggetti siano in grado di avvalersi appieno del potenziale insito negli appalti pubblici.

Se sarò confermato, durante l'elaborazione della revisione lavorerò in stretta collaborazione con la vicepresidente esecutiva o il vicepresidente esecutivo per le Persone, le competenze e la preparazione alla riflessione sulle possibili modalità di miglioramento delle norme, promuovendo il dialogo sociale e standard di lavoro elevati, accrescendo le opportunità di occupazione per le persone con disabilità e contribuendo all'economia sociale e a una società più inclusiva.

Sarà necessario uno stretto coordinamento, in quanto ritengo che la revisione delle direttive sugli appalti pubblici possa produrre gli effetti auspicati solo se accompagnata dalle azioni pertinenti nell'ambito della prossima tabella di marcia per posti di lavoro di qualità e del nuovo patto per il dialogo sociale europeo.

Domande della commissione giuridica

18. Proprietà intellettuale senza diritto d'autore

In base alla Sua lettera d'incarico, uno dei Suoi ambiti di intervento consiste nel garantire che la nostra politica in materia di proprietà intellettuale continui a premiare l'innovazione e la creatività e a rafforzare l'applicazione delle norme in vigore.

Il piano d'azione sulla proprietà intellettuale della Commissione del 2020 mirava a far sì che l'industria creativa e innovativa europea rimanesse un leader mondiale e ad accelerare le transizioni verde e digitale dell'Europa. Il piano d'azione sulla proprietà intellettuale ha portato in particolare al rafforzamento della tutela della proprietà intellettuale grazie all'adozione del regolamento relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali e alla revisione della legislazione in materia di disegni e modelli risalente a vent'anni fa, rendendola adeguata all'era digitale. Il pacchetto brevetti, sul quale il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione in prima lettura e che sarà negoziato nel corso dell'attuale legislatura, mira a proporre nuove norme per aiutare le imprese, in particolare le PMI, a sfruttare al meglio le loro invenzioni e creazioni e sostiene la competitività e la sovranità tecnologica dell'UE, in particolare garantendo che i prodotti essenziali protetti da brevetto possano essere messi a disposizione in tempi di crisi. Tra i fascicoli che compongono il pacchetto brevetti, uno sembra incontrare particolari difficoltà in seno al Consiglio (il fascicolo sui brevetti

essenziali), nonostante le recenti tendenze indichino che l'UE sta perdendo quote di mercato rispetto agli operatori economici asiatici e statunitensi. Il piano d'azione sulla proprietà intellettuale ha inoltre portato all'adozione del pacchetto di strumenti dell'UE contro la contraffazione, che "mira a promuovere la collaborazione tra i titolari dei diritti, i prestatori di servizi e le autorità di contrasto, incoraggiando nel contempo le migliori pratiche e l'uso di strumenti e tecnologie moderni." La proprietà intellettuale è un elemento fondamentale per la crescita economica, in quanto le attività immateriali svolgono un ruolo sempre più importante nella corsa globale all'innovazione. Tuttavia, come sottolineato nella relazione Draghi, sembra che le imprese dell'UE, e soprattutto le PMI, non si sentano incoraggiate a proteggere le proprie risorse di proprietà intellettuale a causa, in particolare, delle procedure lunghe, complesse e costose necessarie per presentare le domande di diritto di proprietà intellettuale. Tale situazione impedirebbe alle imprese di competere a livello globale e di fare leva sul mercato unico. Inoltre l'evoluzione delle tecnologie di IA o l'uso eticamente scorretto di alcune tecnologie, quali l'utilizzo di modelli oscuri, possono generare nuove sfide per il quadro in materia di proprietà intellettuale che rimangono tuttora irrisolte e che possono potenzialmente incidere sull'innovazione, sulla creatività e sulla competitività dell'UE. Si pensi in particolare all'IA generativa e alle sue connessioni con i brevetti, ma anche con i marchi e i segreti commerciali nonché con il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Inoltre, la Commissione effettua attualmente un riesame periodico della legislazione dell'UE in materia di marchi. Per quanto riguarda i segreti commerciali, in particolare per le PMI, sono necessari ulteriori sforzi per promuovere la sensibilizzazione in materia, nonché la lotta contro il furto di segreti commerciali nell'ambito dell'innovazione tecnologica globale. Alla luce di queste sfide, quali misure adotterebbe per garantire la corretta applicazione di tutte le attuali norme in materia di proprietà intellettuale? Intende presentare nuove iniziative, ad esempio nel settore dei segreti commerciali o dei marchi, al fine di garantire che il quadro dell'UE sia tuttora adeguato per premiare l'innovazione e la creatività nell'era digitale e sostenere la crescita e la competitività a lungo termine dell'UE, intensificando nel contempo gli sforzi tesi a facilitare i negoziati sulle proposte riprese dalla precedente legislatura?

I beni immateriali rappresentano una parte significativa delle attività aziendali e costituiscono uno dei maggiori incentivi a investire in un'impresa. Ad esempio, le start-up che utilizzano brevetti e marchi hanno una probabilità 10 volte maggiore di ottenere finanziamenti in capitale di rischio. La proprietà intellettuale è pertanto un elemento essenziale della competitività.

Tuttavia il corpus normativo dell'UE in materia di brevetti rimane frammentato. Se sarò confermato, quale primo obiettivo cercherò di far fronte a tale frammentazione promuovendo una più ampia adozione del sistema brevettuale unitario, al di là degli attuali 18 Stati membri, al fine di ridurre i costi, aumentare la certezza del diritto e beneficiare della giurisdizione uniforme del tribunale unificato dei brevetti, confidando nell'operato dell'Ufficio europeo dei brevetti affinché continui a rilasciare brevetti unitari.

In quest'ottica, mi adopererò per realizzare il pacchetto brevetti, facendo leva sul sostegno del Parlamento europeo a tutti e tre i pilastri, due dei quali attribuirebbero nuove responsabilità all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale. Intendo collaborare a stretto contatto con gli Stati membri per portare a termine queste riforme, che affrontano le sfide più urgenti per l'*acquis* dell'UE in materia di brevetti e mirano a sviluppare e rafforzare il sistema brevettuale unitario.

Le proposte di regolamenti relativi ai certificati protettivi complementari mirano a ridurre gli oneri amministrativi e a garantire la coerenza per le industrie farmaceutiche e agrochimiche, in particolare per le piccole e medie imprese, e a consolidare il sistema brevettuale unitario. La proposta di regolamento sulla concessione di licenze obbligatorie, presto in fase di trilogia, esaminerà la necessità dell'Unione di dotarsi di strumenti di proprietà intellettuale efficaci per reagire alle crisi che incidono sulle catene del valore in tutto il mercato unico. Un quadro affidabile e trasparente ai fini della concessione di licenze per brevetti essenziali (SEP) farà sì che l'UE sia considerata da licenzianti e licenziatari una destinazione più attraente per gli investimenti. A tale riguardo, contribuirò attivamente al lavoro dei colegislatori, ponendo rimedio agli attriti relativi alla concessione di licenze nei mercati fondamentali per la competitività dell'Unione, in particolare alla luce dell'avvento dell'internet delle cose e del cambiamento nell'equilibrio a livello mondiale della titolarità dei brevetti SEP. Infine, la direttiva dell'UE sulle biotecnologie, emanata oltre vent'anni fa, ha stabilito i principi fondamentali per la brevettazione delle invenzioni biotecnologiche. In funzione dei nuovi sviluppi nel mercato delle biotecnologie, dobbiamo garantire che la protezione della proprietà intellettuale contribuisca in modo ottimale a promuovere il settore delle biotecnologie dell'UE e sia uno degli elementi di cui tener conto in sede di elaborazione della futura normativa dell'UE sulle biotecnologie.

In secondo luogo, se sarò confermato, mi impegnerò a modernizzare ulteriormente il quadro della proprietà intellettuale per adattarlo alle realtà emergenti del mercato, come l'intelligenza artificiale (IA), e alle potenziali

sfide che comportano, ponendo nel contempo in primo piano la prosperità dei nostri cittadini e gli obiettivi industriali dell'UE. Il nostro *acquis* in materia di diritto dei marchi, dei disegni e dei modelli è stato recentemente modernizzato al fine di renderli adeguati all'era digitale, riducendo nel contempo gli oneri amministrativi; inoltre le nuove norme sulle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali hanno attinto al valore non pienamente sfruttato che viene creato dai nostri artigiani. Valorizzando il know-how tradizionale, metteremo a frutto la proprietà intellettuale affinché sia riconosciuto il lavoro di una vita svolto dagli artigiani e siano protetti posti di lavoro ben retribuiti, anche nelle regioni meno industrializzate. Sebbene l'IA possa rappresentare una sfida per i concetti fondamentali del diritto di proprietà intellettuale, quali la paternità dell'invenzione, la brevettabilità, la titolarità e la distribuzione della rendita economica, ritengo che dovremmo trovare un equilibrio tra la promozione e l'agevolazione dell'innovazione, garantendo nel contempo la tutela dei titolari dei diritti. Guardando al futuro, dovremo far sì che il sistema di proprietà intellettuale dell'UE consenta l'adozione e la diffusione dell'IA e delle soluzioni basate sull'IA, assicurando nel contempo l'esistenza di salvaguardie adeguate per prevenirne gli abusi. Ciò vale in particolare per la protezione dei brevetti e dei segreti commerciali nell'era dei megadati industriali.

In terzo luogo, il diritto di proprietà intellettuale può favorire gli investimenti e accrescere la competitività solo se viene attuato in modo efficace. Se sarò confermato, mi adopererò per garantire che i creatori e gli inventori all'interno dell'UE ottengano una remunerazione equa per le loro creazioni e innovazioni, che i beni immateriali delle PMI siano protetti e che il loro accesso ai finanziamenti sia agevolato. Dobbiamo ridurre gli oneri a carico delle PMI per l'applicazione e il rispetto dei loro diritti di proprietà intellettuale, dal momento che la proprietà intellettuale può accrescere in modo significativo la loro capacità di ottenere liquidità e di portare le loro innovazioni sul mercato. Le PMI hanno maggiori probabilità di fallire a causa di violazioni della proprietà intellettuale rispetto alle imprese più grandi; pertanto esaminerò la possibilità di offrire un meccanismo di sostegno alla proprietà intellettuale per le PMI solido e su misura, ad esempio nell'ambito del Fondo per le PMI. Nel 2019 i prodotti contraffatti rappresentavano quasi il 6 % di tutte le importazioni dell'UE (per un valore di 119 miliardi di EUR), con una perdita di 670 000 posti di lavoro e di 15 miliardi di EUR di gettito fiscale. Per questo motivo l'applicazione delle norme costituisce un elemento centrale per la Commissione. A tal fine, intendo attuare la raccomandazione della Commissione sulla lotta alla contraffazione, che comprende misure e strumenti per contrastare la contraffazione e rafforzare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Uno degli elementi a nostra disposizione è il pacchetto di strumenti per la prevenzione dei furti informatici, di recente pubblicazione, concepito per preparare meglio le PMI alle sfide poste dal furto online di segreti commerciali e per attenuare le conseguenze negative degli attacchi informatici.

Infine, per proteggere e mettere a frutto le attività immateriali è necessaria una strategia internazionale coerente in materia di proprietà intellettuale. Se sarò confermato, intendo difendere proattivamente gli interessi dell'Unione nei consessi internazionali che si occupano di proprietà intellettuale, come l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale.